ANNO XL — TORINO, *Martedì 10 Luglio 1906* — NUM. 189

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — [illegible] *Piccola Cronaca*, 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Comizio "pro tranvieri" a Roma. e i tumulti che ne seguirono.

Uno sciopero generale momentaneo per solidarietà — Gli oratori — Conflitti colla truppa — Invocazioni all'anarchia — Arresti — Una coltellata — Altri incidenti.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 9, ore 21,45.

Stamattina si è notato subito per la città un aumento di forza per il servizio di sorveglianza delle linee tranviarie, su cui non è interrotto il servizio.

I carabinieri addetti alle vetture furono novamente aumentati a quattro come nei primi giorni dello sciopero. Numerosi agenti e carabinieri in borghese ed in divisa percorrevano le vie principali e più specialmente le adiacenze del teatro Costa, ove si tenne il solito Comizio mattutino. Nell'andirivieni dei cittadini si nota una certa preoccupazione per quanto sta per accadere e per quanto ben disposti e condiscenti essi vogliano essere, il tono dei discorsi colti a volo, a metà voce, è quello di timori, di eccessi e di violenze. Molti operai, pensando di aiutare meglio lo sciopero e gli scioperanti, abbandonarono il lavoro da stamattina anzichè nel pomeriggio secondo le disposizioni della Camera del lavoro. E' certo che l'odierna dimostrazione di solidarietà di tutte le classi operaie coi tranvieri è un fatto di gravità eccezionale.

Sospensione del lavoro.

Alle 14 gran parte degli operai organizzati non ritornarono al lavoro. Alle 16 smisero i vetturini, e così lo sciopero, sebbene non proclamato, viene a sortire un completo effetto. Alle 15,30 l'immensa piazza di San Giovanni in Laterano comincia a popolarsi. Naturalmente, i primi ad accorrere sono i ragazzi, i quali, a frotte girano per la piazza, cantando a squarciagola l'Inno dei lavoratori. Gli operai sono vestiti a festa, e moltissimi sono sdraiati all'ombra degli alberi, e conversano o sonnecchiano.

Si notano anche numerose donne, molte con i bimbi lattanti al petto. I monelli e anche qualche monellone, occupano preventivamente i buoni posti: i rami ombrosi degli alberi, il cornicione e i capitelli della facciata della chiesa. Sulla piazza, sul lastricato davanti alla chiesa, sono collocati alcuni tavoli, che serviranno da palco agli oratori. Alcuni giovanotti girano tra la folla con cassette recanti la scritta: « Pro tranvieri ». E' in vendita un opuscolo sul socialismo, di Enrico Ferri, ed una poesia in dialetto romanesco, pubblicata da Trilussa sul *Messaggero*, stampata gratuitamente da tipografi, in cinquemila esemplari. Le Autorità hanno preso severissime misure di precauzione. Nella caserma delle guardie di città e nel Commissariato dell'Esquilino sono accantonati circa duecento soldati di cavalleria e granatieri, con forti nuclei di carabinieri e guardie di città.

Altri reparti di truppa sono dislocati nelle adiacenze. In via Merulana e in via Emanuele Filiberto, verso il centro della città; al Mercato, al distretto e nelle varie caserme. La Banca d'Italia è guardata da tre compagnie di artiglieria, al comando di un ufficiale superiore. Agli sbocchi di piazza San Giovanni sono collocati squadroni di cavalleria e carabinieri. Abbandonarono il lavoro anche gli operai della Manifattura dei tabacchi, che lasciarono lo stabilimento alle 15. Alle 16,30 arriva la Commissione esecutiva composta di Sabatini, Cleobulo, Rossi e Verzi. E' presente anche l'anarchico Ceccarelli.

Principia il Comizio.

L'on. Enrico Ferri, oratore designato dal Comizio, ha inviato un telegramma da Civitavecchia al Comitato socialista di Roma per dire che egli non può intervenire al Comizio per ragioni di salute. Primo oratore è stato Sabatini della Camera del lavoro. Egli si è compiaciuto dell'atto spontaneo di esemplare solidarietà dato dal proletariato romano per i tranvieri e a nome degli scioperanti tutti ha ringraziato, fra vivissime acclamazioni. Ha ricordato l'esito negativo delle trattative per la composizione dello sciopero ed ha ceduto la parola a Verzi del Comitato esecutivo della Camera del lavoro, segretario della Federazione dei metallurgici italiani, giunto stamane a Roma da Vercelli.

Il Verzi ha cominciato a fare la storia dello sciopero e del periodo di agitazione, che l'ha preceduto, interrotto da grida di « Abbasso la Società delle tranvie! » Ha accennato all'incuria del Municipio e all'intervento del questore, il quale non ha saputo far altro che chiamare la Commissione nel suo Ufficio, minacciandola quasi di farla arrestare se non avesse gettato i tranvieri nelle mani della Società. Fra i rumori ostili alla Società e le acclamazioni, il Verzi ha affermato che tutte le trattative degli scorsi giorni non hanno mirato ad altro che a tenere in vita il servizio sulle linee che portano a San Pietro e al Vaticano.

Dopo l'avv. Pagliano, che parla a nome dei repubblicani, dei quali porta il saluto ai tranvieri, sale a parlare sul tavolo, convertito in tribuna, il rappresentante del gruppo anarchico Valentino. Egli afferma che per raggiungere il fine che i tranvieri si propongono è necessario proclamare lo sciopero generale; ma non come al solito uno sciopero coreografico, che duri soltanto 48 ore, ma uno sciopero continuativo ed efficace. *(Vive interruzioni)*

Per qualche istante la voce dell'oratore è coperta, ma infine egli riesce a gridare che desidera che si prenda in considerazione la proposta dello sciopero generale a difesa dei lavoratori.

Segue il socialista individualista, Tancredi, il quale non approva il metodo seguito nella lotta. « Se si vuol ottenere — dice — qualche cosa, è necessario rivolgersi contro le Autorità e contro il Governo. »

Parla il deputato Costa.

Sale quindi sul tavolo, applaudito l'onorevole Costa, il quale dice d'aver manifestato nel Comizio al teatro Costa i suoi convincimenti. Esprime la sua soddisfazione per il meraviglioso esempio di solidarietà dato dalla classe proletaria romana. Afferma che se si vuole ottenere qualche cosa, è necessario impadronirsi del Municipio, per cacciarne gli elementi deleteri. La rivoluzione cristiana fece trionfare la voce della giustizia; traggo da questa piazza l'auspicio che il Comizio d'oggi sia precursore della rivoluzione benefica che trasformi il mondo assicurando alle plebi pane, lavoro, libertà e giustizia.

Romolo Sabatini legge il seguente ordine del giorno: « Il proletariato romano, riunito a Comizio per discutere i provvedimenti da prendersi in merito allo sciopero dei tranvieri; mentre riafferma solennemente il diritto alla vita e la ragione indiscussa del personale dei tranvieri, deplora vivamente il contegno delle Autorità che pure dichiarandosi neutrali nel conflitto agevolano la resistenza della Società delle tranvie col mettere a sua disposizione i *pizzardoni* tranvieri, invita il Comune di Roma a intervenire nella vertenza per procurare il ristabilimento d'un così importante servizio pubblico e in caso contrario confermi la più assoluta neutralità ritirando i *krumiri* monturati ed applicando integralmente i capitolati d'appalto; e dà mandato alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di recarsi dal sindaco ad esporre tali desiderata ed in caso di mancata soddisfazione a tali desideri legittimi, di convocare il Consiglio generale per ulteriori provvedimenti. »

L'ordine del giorno è approvato per alzata di mano a grandissima maggioranza. Sabatini dichiara sciolto il Comizio e raccomanda la calma. Dopo sciolto il Comizio, Bardazzi sale sul banco degli oratori e prende la parola sull'ordine del giorno. « Non bisogna che alcuno di noi salga le scale del Campidoglio » — egli grida; e quindi protesta contro quella parte dell'ordine del giorno che invita a recarsi dal sindaco. « Tutto il resto va bene », — soggiunge.

Un triste incontro.

La folla abbandona lentamente la piazza di San Giovanni in diverse direzioni. Una colonna di duemila dimostranti con una bandiera rossa alla testa percorre via Merulana, cantando ad alta voce l'Inno dei lavoratori e l'Internazionale e gridando: *Viva la rivoluzione! Viva l'anarchia!* Giunta davanti al palazzo Brancaccio si incontra con un funerale. Si ordina dai caporioni il silenzio; tutti tacciono e si scoprono rispettosamente.

Non appena il triste convoglio è passato ricominciano le grida e i canti. Si avanzano allora guardie e carabinieri, ed un funzionario di pubblica sicurezza fa suonare gli squilli. Succede grande panico. I passanti fuggono in tutte le direzioni; i negozi si chiudono in fretta e furia. Le guardie e i carabinieri sono in troppo piccolo numero per far argine ai dimostranti e sono travolti.

Il commissario Guillaume, il delegato Paolella, ed altri funzionari si trovano in seri imbarazzi. Alcune guardie cercano di trascinare in arresto un operaio ma è loro strappato a forza dalle mani. In via dello Statuto avvengono vive colluttazioni fra guardie e dimostranti. Da via delle Sette Sale si avanza una compagnia di granatieri che sbarra via Giovanni Lanza. Gli operai continuano a fischiare e a lanciare invettive. Proprio all'angolo del palazzo Brancaccio e via Giovanni Lanza un gruppo di giovanotti teppisti delle più basse sfere si assiepano addosso agli agenti che vengono perciò isolati dagli altri.

La coltellata alla guardia.

Un giovanotto tarchiato, dal volto truce e beffardo, estrae improvvisamente un coltello e colpisce nel basso della schiena la guardia scelta Mastiglioni, che viene trasportata a braccia al vicino commissariato e di qui subito all'ospedale di Sant'Antonio, dove, visitata dai medici, fu giudicata guaribile in dieci giorni. Il feritore fu subito arrestato, malgrado la viva resistenza opposta, e condotto al commissariato e quindi, più tardi, a *Regina Coeli*.

In piazza Santa Maria Maggiore e in piazza dell'Esquilino le colluttazioni si moltiplicano. Un giovanotto, arrestato da un maresciallo dei carabinieri, oppone viva resistenza e riesce a sfuggire di mano agli agenti. Sono operati numerosi arresti. Accorre al galoppo uno squadrone di cavalleria, che rigetta i dimostranti lungo la discesa dell'Esquilino.

Lo sbocco di via Agostino Depretis è chiuso da guardie e carabinieri. Qui accadono altri numerosi parapiglia e sono operati nove arresti. Gli arrestati sono collocati provvisoriamente su due carrozzelle, guardate a vista, e più tardi, subentrata una relativa calma, accompagnati alla vicina caserma in via Paolina, scortati dai carabinieri e dagli agenti e da mezzo squadrone di cavalleria.

Il pubblico fischia a questo apparato di forza. Nel frattempo, sulla piazza di Santa Maria Maggiore avvengono nuove colluttazioni, e viene arrestato un giovanotto, fattorino dell'*Avanti!* Alle 19 non rimangono che pochi curiosi, donne e fanciulli, che osservano le evoluzioni militari dall'alto della gradinata della chiesa di S. Maria Maggiore; ma gli agenti li fanno sgombrare.

Altri incidenti.

Altri incidenti di minore importanza avvengono in piazza Venezia e in via Nazionale, che sono custodite da picchetti di granatieri. Qui si operano alcuni arresti di ladruncoli, sorpresi a fare delle evoluzioni speciali nelle tasche altrui. Da notare che tutti gli arrestati sono giovani molto noti alla Questura, perchè appartenenti ai bassi strati della mala vita romana.

Parecchi arrestati furono rilasciati più tardi, altri però furono trattenuti perchè responsabili di resistenza.

Allo sbocco di via Agostino Depretis, dietro i cordoni, si trovava un gran numero di dimostranti i quali tentarono, ma inutilmente, di irrompere. I dimostranti, vedendo un carro trainato da un mulo, aizzano la bestia, e questa, impermalitasi, si dà a correre ed investe le guardie che formano il cordone. Alcune guardie cadono a terra, altre però riescono a fermare il mulo, e i dimostranti non raggiungono l'intento di rompere il cordone. Un altro tentativo di disordini si verifica in via Nazionale. Gruppi di dimostranti fischiano ed ingiuriano i conducenti delle tranvie.

Tutti gli sbocchi sono guardati dalla forza. Molti negozi si chiudono. Finalmente suonano gli squilli, e cominciano gli sbandamenti dei dimostranti. Per ristabilire l'ordine giungono quattro compagnie di granatieri; i dimostranti a piccoli gruppi sono cacciati fuori di via Nazionale, e la principale arteria cittadina riprende l'aspetto normale.

Improvviso sciopero dei tranvieri a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 22:

Anche a Palermo abbiamo lo sciopero dei tranvieri della Società sicula. Lo sciopero è scoppiato inaspettatamente, senza organizzazione, tanto che molti tranvieri non conoscevano la decisione presa dai compagni. Una riunione ebbe luogo alle falde del Monte Pellegrino, molto distante dalla città. La notizia fu comunicata alla Questura, che ignorava la riunione. Subito se ne diede avviso alle varie caserme, da cui accorsero numerosi agenti, carabinieri e autorità. Proclamato lo sciopero si deliberò di insistere fino ad ottenere i desiderata della classe. Durante la notte una commissione girò ad avvertire alle loro abitazioni i tranvieri che non conoscevano la decisione, per averne l'adesione.

Stamane i tranvieri si riunirono alla Camera del lavoro. Parlarono diversi oratori invitando alla calma. L'on. Tasca, intervenuto, deplorò lo sciopero e la mancanza di organizzazione. Si formularono i *desiderata* da presentare. Quindi i tranvieri si recarono al Municipio. Il sindaco Tasca-Lanza li assicurò del suo interessamento. I tranvieri diffusero un avviso alla cittadinanza, spiegando i motivi della loro astensione dal lavoro. Circolano pochissime vetture elettriche, scortate da carabinieri e da guardie, manovrate da operai *krumiri*. Le stazioni della tranvia sono sorvegliate da agenti. La circolazione degli omnibus manca. Finora nessun incidente.

Menelik condanna a morte un degiac

Commenti alle preoccupazioni del "Times"

Roma, 9, ore 22.

La *Tribuna* ha dall'Asmara: « Notizie giunte telegraficamente da Addis Abeba recano che Menelik avrebbe fatto arrestare il degiac Abarra, autore delle [illegible] nella Dancalia italiana e condannato a morte l'autore del tentato avvelenamento del telegrafista italiano Argentieri. »

A proposito dell'azione politica del *Times* attribuita alla regina Taitù, la *Tribuna* crede che anche da essa qualche difficoltà potrà essere sollevata, poichè la regina Taitù è una rigorosa assertrice dell'idea nazionale etiopica. Ma poichè l'accordo garantisce l'integrità dell'Impero, esso non avrebbe ragioni di ostilità. La *Tribuna* ritiene che l'accordo tra la Francia, Inghilterra ed Italia farà cessare quelle piccole rivalità che esistevano fra i rappresentanti ad Addis Abeba; anzi è probabile che Martini scelga, per il ritorno, la via di Harrar-Gibuti, accogliendo così l'invito fattogli già da tempo da quel governatore francese.

La *Tribuna* nega che vi sia stata influenza germanica nelle difficoltà ora superate dai negoziati. La Germania si occupò soltanto del regime della Porta aperta. Fu per la questione della Porta aperta che la convenzione fu comunicata dal nostro Governo a Berlino. La *Tribuna* conclude che il pessimismo del *Times* è ingiustificato.

L'accordo per l'Abissinia comunicato alla Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 20:

La *Neue Allgemeine Zeitung* annuncia che il Governo italiano ha comunicato confidenzialmente al Governo tedesco il contenuto dell'accordo concluso sulla questione etiopica fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia.

Il Vaticano e la Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Un giornale di Milano pubblica una corrispondenza da Roma nella quale si parla della possibile ammissione della Santa Sede alla seconda Conferenza dell'Aja, e si spiegano le ragioni per le quali la domanda del Vaticano dovrebbe essere accolta. E' noto che eguale domanda fu avanzata per la prima Conferenza e che, specie per l'opposizione recisa dell'allora ministro degli esteri, Canevaro, fu respinta. Ora la *Patria* si dice in grado di poter assicurare che in realtà la nuova domanda del Vaticano fu avanzata, e che essa diede occasione a laboriose pratiche e trattative fra i Governi che sono rappresentati alla Conferenza, ed aggiunge che Merry del Val non riuscì a farla prevalere. Così è assolutamente escluso — dice la *Patria* — che il Vaticano possa essere rappresentato alla Conferenza dell'Aja.

Il ministro Schanzer

combattuto come consigliere provinciale a Caserta.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Mandano da Caserta: Ieri sera, in una riunione privata, la grande maggioranza degli intervenuti si oppose risolutamente a che fosse proclamata la candidatura dell'onorevole Schanzer a consigliere provinciale di Caserta. E' notorio che un invito del prof. Ruggero, che aveva indetta l'adunanza, non è stato spedito ai due terzi degli elettori del Mandamento, siccome contrari alla candidatura del ministro.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Luigi Cesana, proprietario-direttore del *Messaggero*, annunzia che la *direzione del giornale passerà* ora completamente ad Ottorino Raimondi, finora vice-direttore.

— *Il Papa ha ricevuto* il cardinale Di Pietro, l'ambasciatore austro-ungherese, accompagnato dal nuovo consigliere d'ambasciata conte Hedichmona Guthlen, e il procuratore generale della Congregazione della Santa Croce.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il cav. Notari, direttore della Stazione enotecnica governativa di Trieste, parte sabato per San Paolo del Brasile, dove sarà istituita una nuova Sezione enotecnica italiana.

— Questa sera è partito per Milano Luigi Luzzatti.

— Il ministro delle poste ha ricevuto oggi una rappresentanza del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale degli orfani degli impiegati civili dello Stato, che gli ha presentato le congratulazioni e gli omaggi del Consiglio stesso, che si onora di averlo suo presidente. Il ministro ha gradito molto la manifestazione, ed ha assicurato che non verrà mai meno il suo interessamento per la provvida istituzione.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 9 luglio.

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Sul processo verbale.

MELODIA parla sul processo verbale ed osserva che tanto il senatore Cessna, quanto il Senato hanno inteso che sospensione dell'aggiunta al regolamento presentata dal senatore Cassna e da altri senatori, dovesse significare il rinvio alla nuova Commissione.

Prega che sia corretto in questo senso il processo verbale.

Il PRESIDENTE, non facendosi altre osservazioni, dice che sarà fatta la correzione voluta dal senatore Melodia. Intanto il processo verbale s'intende approvato.

I disegni approvati dalla Camera.

GIOLITTI (presidente del Consiglio e ministro dell'interno), MASSIMINI (ministro delle finanze), MIRABELLO (ministro della marina), GIANTURCO (ministro dei lavori pubblici) presentano i disegni di legge approvati nelle ultime sedute della Camera dei deputati, tra i quali: i provvedimenti a favore dei danneggiati dal Vesuvio; il riscatto delle ferrovie Meridionali; le modificazioni alla legge per le Calabrie e quelli per i miglioramenti delle condizioni dei sott'ufficiali del Corpo reale equipaggi delle guardie marine e le riforme dei servizi amministrativi nell'Amministrazione centrale della marina.

Inversione dell'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, prega il Senato di voler acconsentire all'inversione dell'ordine del giorno e rinviare la discussione del disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, che non ha carattere d'urgenza e che è stato modificato dall'Ufficio centrale.

SERENA non si oppone all'inversione, tanto più che il progetto di legge non fa che consolidare lo stato di fatto. Prega però il ministro di mettere la IV Sezione del Consiglio di Stato in condizione tale da poter regolarmente funzionare, ed osserva che vi sono migliaia di ricorsi giacenti presso quella sezione, e necessita di provvedere d'urgenza; se no, tanto vale sopprimere la sezione contenziosa.

GIOLITTI. Anch'egli è convinto della necessità di provvedere a regolare il funzionamento della IV Sezione del Consiglio di Stato. Ricorda che due disegni di legge sono già stati presentati per provvedere a tale necessità. L'ultimo presentato dal suo predecessore, non per colpa di questi nè per colpa dell'oratore, ha potuto essere discusso. Dichiara che a novembre presenterà gli opportuni provvedimenti, che sono di carattere urgente.

CAVALLI propone che il progetto di legge sia rimandato a novembre.

SERENA ringrazia il presidente del Consiglio, e dichiara che egli non ha voluto fare altro che richiamare l'attenzione sull'urgenza, che la funzione della IV Sezione del Consiglio di Stato sia seria.

ASTENGO si associa alla proposta del senatore Cavalli.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Cavalli.

E' approvata.

Riscatto delle Meridionali e liquidazioni ferroviarie.

MELODIA propone che pel progetto di legge relativo al riscatto delle ferrovie Meridionali testè presentato venga nominata dal presidente una Commissione speciale per esaminarlo.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, si associa alla proposta del senatore Melodia, e vorrebbe che alla stessa Commissione speciale fosse affidato l'esame anche del progetto di legge per la liquidazione della Rete meridionale.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del senatore Melodia e del ministro dei lavori pubblici.

La proposta è approvata.

Per l'esercizio delle ferrovie di Stato.

Il relatore.

ROUX, relatore sui provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie di Stato, rileva che l'Ufficio Centrale ha avuto un severo giudizio sulla forma del progetto di legge, che è di carattere transitorio. Raccomanda al ministro che siano adoperate con temperanza alcune disposizioni speciali, segnatamente quelle dell'art. 2, affinchè non riescano nocive all'industria nazionale. Nota che è necessaria una dichiarazione del ministro sulla portata dell'art. [illegible] se, cioè, debba intendersi che i terreni siano adiacenti e contigui alla ferrovia. Osserva poi che non pare siano in armonia i due comma dell'art. 10.

Conchiude associandosi alle osservazioni fatte sui provvedimenti opportuni perchè funzioni regolarmente la IV Sezione del Consiglio di Stato.

Il ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, è il primo a riconoscere che sotto il punto della forma il progetto di legge lascia a desiderare. Assicura che l'Amministrazione procederà con tutta prudenza nell'applicazione delle disposizioni speciali a cui ha accennato il relatore e che si studierà di evitare qualsiasi danno al commercio. Rileva il carattere eccezionale e transitorio di tali disposizioni, le quali cesseranno a misura che saranno migliorate le condizioni delle stazioni e delle linee ferroviarie, con un definitivo assetto rispondente al movimento commerciale del paese. Crede che l'art. 8 debba interpretarsi nel senso che non vi sia la necessità che i beni da espropriare siano contigui alla ferrovia; basta che siano contenuti nella zona indicata nel detto articolo. Dice poi che la vera interpretazione dell'art. 10 è data dal secondo comma di esso.

Conchiude augurandosi che il Senato voglia dare il suo voto favorevole al progetto di legge.

La discussione generale è chiusa, e senza discussione si approvano tutti gli articoli del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Ferrovie complementari della Sicilia

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge sulla *costruzione delle strade ferrate della Sicilia*.

Parlano CANNIZZARO e CADOLINI, a cui risponde il ministro GIANTURCO.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge.

Nomine di Commissioni.

Il PRESIDENTE annunzia che per l'esame del disegno di legge sul riscatto delle Ferrovie Meridionali ha nominato commissari i senatori Borgatta, Cavalli, Guala, Lanzara, Melodia, Mezzanotte e Leone Pelloux; per l'esame dei disegni di legge presentati oggi dal ministro della marina i senatori Bacci, Bianarotti, Carafa d'Andria, Conti, Frigerio, Pucci e Roux.

Per l'interpellanza del senatore Colonna, d'accordo fra il presidente del Consiglio e il senatore Fabrizio Colonna, si fissa la seduta di domani per lo svolgimento dell'interpellanza.

Si leva la seduta alle ore 17.

Domani seduta alle ore 15.

I cooperatori della Conversione.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 23.

L'*Italia* rileva che il successo della conversione continua ad affermarsi con la brillante ripresa dei corsi della Borsa.

Circa i cooperatori della conversione la *Tribuna* ricorda che i negoziati relativi alla costituzione del Consorzio straniero furono affidati dal Governo al direttore generale della Banca d'Italia, Stringher, il quale condusse a buon fine le trattative a Parigi con la Casa Rodschild e quindi coi gruppi francesi ed inglesi, ed anche col gruppo tedesco, ivi espressamente rappresentato dal dottor Schwabach, della Casa Bleichroder di Berlino. Al Consorzio italiano sono stati aggregati alcuni Istituti austriaci, belgi e svizzeri, rappresentati dalla Banca Commerciale Italiana e dal Credito Italiano, ed il Consorzio italiano si è formato sotto la direzione della Banca d'Italia, col concorso dei Banchi di Napoli e Sicilia. Questo Consorzio italiano comprende, oltre ai suddetti Istituti, la Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, l'Opera pia di San Paolo di Torino, la Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Banca Lombarda di depositi e conti correnti, la Banca Veneta di depositi e conti correnti, la Cassa generale di Genova, la Società di assicurazioni diverse di Napoli e parecchi altri Istituti bancari. I dirigenti della Banca Commerciale e del Credito Italiano hanno prestato il loro concorso nel periodo di preparazione della conversione.

Le precauzioni finanziarie per la Conversione della Rendita.

Roma, 9, ore 24.

A proposito di talune affermazioni intorno al metodo seguito per la conversione della Rendita, il *Giornale d'Italia* riproduce il parere di persone illustri ed autorevoli la cui competenza — avverte il giornale — è indiscussa.

— Si dice dunque che l'impalcatura per la buona riuscita della conversione non occorreva perchè c'erano tutti i mezzi necessari ad affrontare qualsiasi evenienza. Ma chi poteva dire che cosa sarebbe potuto nascere in un'Europa così piena di sorprese?

— Precisamente; il giorno in cui venne approvata dal Parlamento la conversione si diffuse la voce di un preteso attentato contro lo Tsar.

— Sicuro; del resto l'Italia si accingeva per la prima volta ad una simile operazione e doveva non solo essere infallibile, ma ottenere il massimo risultato mettendo dalla parte sua tutte le grandi potenze del credito mondiale. L'arruolarle a suo favore era un battesimo di fiducia che riceveva l'Italia; trascurandole le avrebbe potuto trovare contro di sè, e il giorno in cui l'estero avesse precipitato la vendita in Italia i cambi si sarebbero turbati e le Borse italiane se ne sarebbero vivamente impressionate.

— C'era poi il precedente della conversione Rouvier.

— Appunto, il Rouvier per convertire una somma di rendita minore di quella che doveva convertire l'Italia, si fece mettere a disposizione dalla Banca di Francia circa 800 milioni. Nè si può paragonare l'operazione italiana colle operazioni di Rouvier e Göschen, perchè il debito pubblico francese e quello inglese sono tutti in Francia e in Inghilterra, mentre i 700 milioni all'estero non debbono mai essere trascurati, quando non si voglia vedere perturbato e peggiorato il cambio che è l'indice della salute del credito nazionale.

Situazione difficile a Creta. L'Italia richiama i carabinieri?

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La *Tribuna* ha da La Canea: « L'Assemblea dei cretesi è convocata per il 13 corr. Sembra evitato il pericolo di un conflitto parlamentare. La posizione del principe Giorgio però è sempre difficile. A La Canea corre voce che il Governo italiano abbia deciso il richiamo dei carabinieri. »

Il Consiglio delle Meridionali ratifica il riscatto

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La Tribuna ha da Firenze che il Consiglio di amministrazione della Società delle Meridionali ha approvata oggi la Convenzione supplementare del riscatto di quelle ferrovie, firmata l'altro giorno tra il Governo ed il comm. Borgnini. Fu votato inoltre il plauso al comm. Borgnini.

I miglioramenti agli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Sono stati portati alla firma reale i decreti riguardanti il miglioramento economico di altri 450 professori ordinari e 260 straordinari. In tal modo furono già firmati i decreti di 3800 funzionari. Sono pronti per la liquidazione i decreti di altri mille insegnanti. Colle prossime firme reali sono esauriti tutti i lavori riguardanti il personale di ruolo.

Il Comitato antimalarico calabrese.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 9, ore 15:

Stamane si è costituito il Comitato antimalarico calabrese. Il prof. Angelo Celli, nel salone del Consiglio comunale, gremitissimo di medici e di notabili della città e della provincia, tenne il discorso inaugurale, trattando il tema: « La redenzione del Mezzogiorno dalla malaria. »

Il Comitato solleciterà l'attuazione dei lavori di bonifica idraulica ed agraria; veglierà alla applicazione della legge sul chinino di Stato; formerà l'educazione igienica delle popolazioni rurali; istituirà campi sperimentali di profilassi antimalarica.

Il discorso del prof. Celli, un vero apostolo della lotta contro il flagello terribile, accrebbe solennità alla cerimonia.

Un principe egiziano in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16:

E' giunto a bordo del suo *yacht Colona* il Principe ereditario d'Egitto, fratello del Kedivè. Egli viaggia a scopo d'istruzione ed è accompagnato da numeroso seguito.

Sullo stesso *yacht* proseguirà per Genova, di dove il Principe si recherà a Milano per visitarvi l'Esposizione, dove vi sono esposti anche molti prodotti della sua nazione.

Il ritorno a Tangeri della Missione Malmusi.

Ci telegrafano da Tangeri, 9, ore 13,5:

La Missione italiana col ministro Malmusi è giunta di ritorno.

Idee, persone e cose

Re in esiglio.

I giornali francesi, che sono sempre alla caccia del fatto inatteso, del caso impreveduto, dell'incidente raro o meno banale, per spremerlo voluttuosamente ed estrarne tutta la filosofia che porta nelle sue fibre, questa volta non fanno ricami amabili, ironici, scettici, amari o d'altra qualità, sul tentato avvelenamento del principe Ouanilo, figlio di re Behanzin. E si capisce. La Francia è almeno corresponsabile di questo atto disperato; ma *chauvine* incorreggibile, trova sono imbarazzata notare il fatto puramente e semplicemente, come un episodio [illegible] dell'espansione coloniale, anzichè alambiccarlo, ricercarne le cause e stabilire lo *stato d'anima* che ha determinato il Principe alla tragica risoluzione.

Eppure, questo tentato suicidio del Principe scoronato, fornisce molta materia alla meditazione. Noi, che non siamo compromessi, nè trattenuti dai lacci dell'amor proprio nazionale, possiamo discorrerne.

La Francia, nel 1892, conquistò il Dahomey, sconfiggendone il Re legittimo, Behanzin. Per la Repubblica, fondata sul trinomio — *libertà, fraternità, uguaglianza* — per la erede diretta di quella Rivoluzione che aveva proclamato i diritti dell'uomo — diritti alla libertà, agli averi, alla patria — questa avventura coloniale che si riassume nella semplice formula: « Sono più forte, quindi ti confisco », e si conclude con lo scoronamento e l'esilio di re Behanzin, delle sue mogli e della sua discendenza — ha tutta l'apparenza di una grossa e ben organizzata impresa di brigantaggio di Stato, che ha per risultato nientemeno che l'annessione di una vastissima e non infeconda provincia africana. Che la Russia autocratica e medioevale allunghi i tentacoli per i quattromila chilometri della Siberia sulla Corea, con la trasparente intenzione di regalare all'Imperatore del Paese dell'Alba lo stesso destino procurato al suo collega Behanzin, si capisce: è nell'ordine delle cose e delle idee ricevute. Ma la Francia — democratica, ugualitaria ed umanitaria — a rigore non poteva, non doveva procedere a simili conquiste filibustiere, contro diritti e libertà.

Pure, nessuno trovò niente a ridire alla Francia, neanche più tardi, quando applicò gli stessi metodi al Madagascar e alla regina Ravanalo; mentre i tentacoli russi cadevano recisi sotto la scure giapponese. Evidentemente, la moralità europea, non è la morale coloniale; il diritto delle genti resta il diritto del più forte; e la storia è un divertente *rendez-vous* di paradossi e di contraddizioni.

Il così detto protettorato sul Dahomey e sul Madagascar passò liscio: e la immancabile, innocua protesta della solita Società per l'arbitrato e la pace, che non cava mai un ragno dal buco, non risparmiarono a re Behanzin la via dell'esilio. Re Behanzin fu trasferito alla Martinica, dove poterono forse dargli l'illusione del reame perduto il clima equatoriale, le negre carnose dai vestiti estremamente succinti, gli alberi del cocco e l'odore insistente della melassa.

Ma tutto questo non bastò a re Behanzin: la nostalgia lo consumava: egli voleva ristare la sua sabbia africana. Periodicamente al *Quai d'Orsay* arrivavano dal fondo della Martinica le proteste ardenti del povero Re in esilio, le supplicazioni quasi profetiche dell'inconsolabile Geremia nero.

Un giorno, finalmente, a Parigi si commossero: Behanzin fu liberato dalla cattività della Martinica e fu riammesso nella sua Africa sospirata. Povero Behanzin, però, che ignorava la geografia, e identificava l'Africa col Dahomey. L'Africa è grande, più che il suo cervello angusto di barbaro non pensi, sebbene non quanto bisognerebbe al *furor colonicus* delle nuove razze imperialistiche d'Europa.

L'Africa gli fu concessa, sì, ma l'Africa settentrionale, l'Africa latina, l'Africa mediterranea e colonizzata, l'Africa dei vigneti, delle tranvie elettriche e dei deputati a Palazzo Borbone. Fu spedito in Algeria a Blida, nella villa *La Paisible*. Il vecchio suo cuore semplice, dolente e non civilizzato deve aver provato, in questo nuovo soggiorno, nuove ire e più profondi abbattimenti: come poteva essere l'Africa sua, il suo Dahomey torrido e primordiale, quel paese addomesticato, pettinato, pulito, quasi fresco, coperto di città bianche, dall'architettura a parallelogrammi, analoga a quella non ammirata a Parigi, nella settimana di passione della visita ufficiale, fra i cilindri fiammanti dei funzionari del Ministero degli esteri, dietro la siepe folta delle facce sarcastiche e sogghignanti della popolazione dei *boulevards!* Era una frode crudele, feroce quel cambio dell'esilio, nulla più: meglio quasi la Martinica, meno dissomigliante dal paese una volta signoreggiato. Alla Martinica freme e minaccia sempre il Pelé: si può sempre sperare in una nuova, più furibonda, radicale eruzione.

Accanto alle antiche e incancrenite piaghe, un'altra recente e sanguinante s'è aperta ora nell'anima di re Behanzin: ora egli sa che il figlio ha ricevuto il retaggio della sua grossolana, ma violenta sensibilità di barbaro, la sua disperata nostalgia; ora egli è persuaso che il principe Ouanilo ha tentato di troncare la sua esistenza, perchè s'è veduto svanire le ragioni di esistere, perchè ha sentito inaridire le fonti intime della gioia e della speranza, perchè, bandito in perpetuità dal regno dei suoi padri, s'è visto precipitare nei gorghi di una spaventosa, irremediabile, eterna noia.

Sulla psiche di Ouanilo hanno avuto influenza decisiva altri fattori e reagenti ignoti alla psiche compatta di Behanzin. Ouanilo, condotto bambino alla Martinica, fu educato al Liceo di Saint Pierre, coi figli dei funzionari coloniali della Repubblica. E' un barbaro che ha studiato, un negro che può leggere i romanzi di Willy. Su di lui è giunto, attraverso i discorsi, le letture e la fantasia, una bava dell'alito infiammato di Parigi. Da quel momento il bene massimo verso il quale si orientava la sua anima, si è sdoppiato: nei suoi sogni d'adolescente, sull'immagine della patria invasa, ha visto dipingersi una sirena voluttuosa, Parigi: il regno dei padri e la civiltà raffinata dei vincitori si sono per lui bilanciati e sovrapposti e fusi, e fra i due beni, ugualmente desiderabili ed ugualmente vietati, il suo spirito ha oscillato lungamente, inutilmente, finchè s'è penetrato della certezza della vacuità

di quel tormento, e non ha trovato altra soluzione che la morte.

Il vecchio e bianco Behanzin, che invece ha sempre tenuta l'anima ferma e fitta nel sogno del ritorno, soffre, invoca dalla Repubblica, che non l'ascolta, la grazia pei suoi ultimi giorni, e vive sostenuto dall'unica illusione di poter morire, un giorno, nelle sue foreste di palme, sotto la sua tenda di pelli e di bambù.

Da questa malinconica storia si può dedurre una morale. Ed è che la Francia — poichè la ragione di Stato le vieta di lasciare nei paesi conquistati i Sovrani, degradandoli a governatori e impiegati della Repubblica — dovrebbe inaugurare per essi un regime nuovo di esilio, l'esilio a Parigi, la incarcerazione con le catene d'oro, lo sfibramento con la civiltà estrema e il maceramento nelle voluttà.

Se invece di essere bandito alla Martinica, re Behanzin fosse stato relegato a Parigi, con qualche centinaio di migliaia di lire di appannaggio, le tentazioni della moderna Babilonia non avrebbero tardato ad aver ragione delle sue tristezze nostalgiche. Il barbaro che viene a contatto con una civiltà superiore, si abbandona in essa a cuore e sensi perduti, si arrende in corpo e anima alle nuove, acute, inimmaginate delizie. Capua fece dell'esercito di Annibale una torma di femmine. Parigi, che deve ben valere Capua, avrebbe rappacificato Behanzin con la Francia, e avrebbe reso impossibile lo spettacolo bizzarro e triste di Ounailo che alla *Pointible* tenta di avvelenarsi con una soluzione di zolfanelli..... usciti dalle fabbriche dello Stato nemico e concussore.

Giuseppe Bevione.

Vivace discussione alla Cassazione francese

Un duello fra Gonse e Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,40:

La Corte di Cassazione oggi sedette a porte chiuse da mezzodì fino alle cinque. E' impossibile conoscere i particolari della seduta, ma risulta che parecchi consiglieri, fra i quali, il presidente Ballot-Beaupré, combatterono la proposta della Cassazione senza rinvio, giudicandola illegale. La discussione continuerà domani. La sentenza si avrà domani sera, o più probabilmente mercoledì.

In seguito alle lettere pubblicate dal Gonse e dal Picquart, i quali si accusavano a vicenda di menzogna, il primo incaricò il generale Delaye e Judet, direttore dell'*Eclair*, di domandare una riparazione d'armi. Picquart costituì a suoi padrini il deputato Gast e il comandante Terye. Lo scontro si effettuò nel pomeriggio e fu alla pistola, a venticinque passi. Picquart non tirò. Egli rimase illeso.

Il dissidio doganale franco-svizzero.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Oggi alla Camera si discusse il progetto modificante la tariffa doganale sulle sete, gli orologi ed altre macchine, specialmente automobili. Caillaux dice che aumentando la tariffa minima diminuiscono le probabilità di un accordo commerciale con la Svizzera. L'oratore dice che non si devono sacrificare gli interessi dell'agricoltura a quelli dell'industria.

Il ministro del commercio, *Doumergue*, risponde che è disposto a fare concessioni alla Svizzera se questa pure ne farà. I negoziati continuano, ma se l'accordo non sarà intervenuto il 15 luglio, la tariffa generale sarà esclusivamente applicata. Il progetto presentato alla Camera tende ad evitare l'applicazione di quelle tariffe. Il ministro crede che l'accordo si effettuerà. Le difficoltà non verranno certamente da parte della Francia.

Il progetto è approvato con 541 voti, contro 6.

Energico discorso di un deputato italiano alla Camera viennese.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20:

Nella seduta della Commissione elettorale, Bartoli ha dichiarato che gli italiani non sono contrari al suffragio universale, ma ha soggiunto che la loro pazienza è esaurita, e che se non si darà soddisfazione alle loro giuste domande essi faranno una vivissima opposizione. Bartoli ha quindi pronunciato in italiano un discorso durato due ore e mezzo, parlando della faccenda delle circoscrizioni elettorali.

Gli eterni conflitti greco-rumeni in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20:

Notizie da Costantinopoli informano che bande greche hanno commesso la scorsa settimana sette assassinii contro rumeni in Macedonia. Fra gli uccisi vi sono il padre del dragomanno della Legazione rumena a Costantinopoli ed il nipote del direttore della scuola rumena di Maarrva.

Una spada russa d'onore al Re di Rumania

Ci telegrafano da Bucarest, 9, ore 20:

Una deputazione del reggimento russo di Kolagda, di cui è capo onorario il Re di Rumania, è giunta stamane a Sinaja per presentare al Re una sciabola d'onore in occasione del suo giubileo. Il Re ha trattenuto i componenti la delegazione a colazione al castello di Pelesch; la delegazione parte questa sera per Bucarest per visitarvi l'Esposizione, e dopo una permanenza di due giorni in questa città farà ritorno alla propria sede.

L'Inghilterra non ridurrà le sue truppe in Egitto.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 23:

Alla Camera dei comuni il sottosegretario di Stato Runciman, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che l'Inghilterra non è affatto intenzionata di ridurre l'effettivo della guarnigione britannica in Egitto.

Guglielmo II e Re Haakon.

Ci telegrafano da Drontheim, 9, ore 13,30:

L'imperatore Guglielmo ha nominato il Re di Norvegia ammiraglio nella marina tedesca.

Una dimostrazione sanguinosa a Pietroburgo.

Un battaglione scioperante a Kiew

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 14,5.

Le vie di Pietroburgo sono sempre meno sicure. L'ubbriachezza è aumentata in modo allarmante. Avvengono continuamente risse e conflitti.

Dei dimostranti hanno fermato delle tranvie in alcuni punti della città ed hanno costretto i passeggieri a salutare la bandiera rossa. Sono stati scagliati contro alcune tranvie dei sassi.

I proprietari di fondi hanno inviato a Pietroburgo dei rappresentanti per chiedere che il Governo approvi delle misure efficaci per la difesa della proprietà. Fra questi proprietari ve ne sono di Voronetz, Koronetz, Koursk, Tula, Saratow e Simbirsk.

I giornali annunziano che il comandante delle truppe di Bialostock ha pubblicato un ordine del giorno con cui ringrazia le truppe per la loro abnegazione e la devozione mostrata durante gli ultimi *pogrom*.

Pietroburgo, 9, ore 20.

Le truppe dispersero iersera parecchie dimostrazioni, i cui componenti portavano bandiere rosse e cantavano inni rivoluzionari.

Durante un conflitto sanguinoso fra la Polizia e i cosacchi da una parte e i dimostranti rivoluzionari dall'altra nel quartiere Peski, la Polizia tentò di arrestare un ufficiale della riserva che arringava la folla. Questa cominciò a tirare sassi contro la Polizia che la disperse a colpi di *nagaika*. Ma siccome i sassi continuavano a piovere dalle finestre, i cosacchi fecero fuoco. Vi furono numerosi feriti. Dopo la mezzanotte fu ristabilito l'ordine.

Un battaglione del reggimento di Odessa, accantonato a Kiew sciopera, appoggiato dall'intero reggimento, che protesta contro il vitto malsano somministrato e contro l'inurbanità del comandante.

Il traffico della marina mercantile di Odessa fu riattivato ieri definitivamente.

Si ha da Varsavia che banditi armati hanno saccheggiato un magazzino di bevande spiritose dello Stato a Kostantinow, e hanno saccheggiato sabato e domenica quelli di Aleksandrow. I cosacchi intervennero per fare cessare il saccheggio ed hanno ucciso 7 banditi. I cosacchi hanno avuto 7 feriti.

Berlino, 9, ore 18.

Si ha da Bialostock: Il generale Baluyeff è giunto qui per fare una inchiesta sull'attitudine delle truppe durante gli ultimi massacri.

Un giudizio sopra Trepoff.

Parigi, 9, ore 21 40.

Mandano da Pietroburgo al *Temps*: «Il *Novoje Vremja* pubblica un'intervista con un alto personaggio, il quale dichiarò che la nomina di un Ministero di cadetti, raccomandata da Trepoff, non implica l'intenzione di accettare il regime parlamentare, ma unicamente un tentativo di compromesso colla Duma. Il nuovo presidente del Consiglio potrebbe scegliere i colleghi, tranne pei Ministeri di Corte e degli esteri. Quanto alla guerra e alla marina si mercanteggerà. Il personaggio aggiunge peraltro essere queste piuttosto idee personali di Trepoff, che cerca così di rendersi accettabile all'opinione pubblica.

«Il collaboratore del *Novoje Vremja* qualifica Trepoff come un rivoluzionario dittatore di retroscena, sopratutto in causa dei suoi attacchi a Goremykin, che il giornale difende.»

Le gesta di un bandito in California.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 17:

Un telegramma da Fresno City, in California, annunzia che un bandito ha depredato cinque diligenze sabato sera, presso Abavahnee. Questo bandito, mascherato, attendeva il passaggio delle diligenze, e quando una passava allo svolto di una strada, ordinava al conduttore di fermarsi, obbligava i viaggiatori a discendere, li metteva in fila e li perquisiva.

Si annunzia ora da Berenda che questo malfattore è stato arrestato.

Vano tentativo di disincagliare una corazzata inglese

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20:

Si è tentato ieri, col favore della più alta marea dell'annata, di rimettere a galla il *Montagu*, che è arenato sull'isola Lundy, ma non vi si riuscì.

Un gemello mostruoso.

Ci scrivono da Brescia, 9:

A Cividate, in Valle Camonica, nacquero ieri l'altro due gemelli, uno dei quali dalle forme regolari e assai sviluppate, mentre l'altro presentava l'assoluta mancanza della parte addominale, lasciando i visceri scoperti e prolassati. Di più aveva alla regione lombosacrale una grande vescica piena di liquido. Abbastanza regolari nell'uno, gli arti inferiori avevano nell'altro le articolazioni in senso inverso.

L'atteggiamento dei due neonati, l'uno all'altro attaccati, era quello di due bambini che si abbracciano e si baciano. Quello mostruoso nacque morto e l'altro non campò che poche ore.

La vita che si vive

I pessimisti pretendono che lo spirito dell'eroismo non trovi più posto nelle fibre dell'uomo moderno, infrollite dai vizi, paralizzate dal gelido soffio dello scetticismo.

Gli organismi umani, dicono, sono diventati oggidì oggetti di 40 centesimi al pezzo, belli, lucidi, robusti e leggiadri in apparenza, ma in realtà fragili, incapaci di resistere a qualunque sforzo.

Io non ho alcuna intenzione di salire in cattedra per confutare questo giudizio troppo pessimista. Mi basta però a rilevare che, se in apparenza costoro possono avere qualche ragione, in realtà hanno torto di generalizzare, perchè anche l'età moderna ha i suoi eroi nè più nè meno come li avevano le età antiche. Soltanto, che oggidì l'eroismo ha preso forme diverse, meno poetiche forse, meno teatrali, ma non meno degne di ammirazione e di canto.

Io ne trovo qui un bell'esempio nel caso di Davide Huss, di cui si occupano i giudici del divorzio di Filadelfia.

Davide Huss è un agente superiore di una grande Compagnia americana di assicurazioni sulla vita, e per dovere d'ufficio è costretto sovente a prendere dei lunghi congedi coniugali, lasciando sola al governo del santuario domestico la giovane e leggiadra moglie.

Il cómpito era forse troppo gravoso per la povera signora? Io non lo so. Certo che in questi ultimi tempi il marito ebbe il sospetto che durante le sue assenze la moglie tenesse il governo dell'azienda domestica col sussidio di un..... ministro irresponsabile!

Davide Huss ebbe però la forza d'animo di nascondere abilmente la profonda ferita che questo sospetto gli aveva aperto nell'anima: ma giurò a se stesso che il giorno in cui avesse avuto la certezza della sua disgrazia, egli avrebbe tratto un'esemplare vendetta.

E freddamente si preparò l'anima ed i polsi all'atto fatale.

Una sera, infatti, in cui la moglie lo credeva lontano — solito tranello! — egli giunse inosservato a Filadelfia, e a notte alta entrò improvvisamente in casa.

Ahimè! non si era, pur troppo, ingannato! D....., ministro irresponsabile era proprio là, e non certo intento a contare le stelle del firmamento!

Davide Huss con un moto di belva ferita gli fu addosso, impugnando nella mano fremente una rivoltella.

Ma proprio nell'attimo in cui stava per premere il grilletto, egli riconobbe nel suo..... sostituto un tale che tre mesi prima egli stesso aveva assicurato sulla vita per la somma di trecentomila dollari!

Fu quello un istante di tremenda angoscia per il povero disgraziato. Che cosa doveva fare? Un suo semplice atto sarebbe bastato a fare di quell'uomo un cadavere, ma quel cadavere avrebbe costato alla sua Compagnia trecentomila dollari!

La lotta fra il desiderio della vendetta e quello del dovere professionale fu aspra e tumultuosa nell'animo del poveretto; ma il dovere vinse, ed egli abbassò l'arma e con gesto solenne ed imperativo si limitò a segnare all'avversario la porta d'uscita.

E il giorno dopo coll'animo straziato dal dolore, ma confortato dal pensiero del sacrificio compiuto sull'ara del dovere, egli sporse querela dinanzi al tribunale dei divorzi.

Qualcuno forse giudicherà che il gesto di Davide Huss non è stato che il risultato di un ragionamento inspirato a un calcolo utilitario, ma io penso invece che per esercitare su se stesso un così grande imperio occorre avere un animo intessuto di fibre forti e resistenti come quelle degli eroi antichi.

***

La bocca.

La bocca è l'interprete dello spirito e del cuore, ed è eloquente persino nel silenzio. Gli studiosi hanno rilevato che fra le labbra e il carattere corre uno strettissimo rapporto.

Labbra *grosse* e ben proporzionate sono incompatibili con la bassezza, la cattiveria. Si potrebbe rimproverare loro soltanto un'inclinazione alla voluttà.

Una bocca stretta, la cui apertura corra in linea diritta, ed in cui le labbra compariscono appena, è indizio certo di sangue freddo, di spirito aperto, amico dell'ordine, dell'esattezza e della pulizia. Se risale un po' verso le estremità, suppone un fondo d'affezione, di pretensione e di vanità; forse anche un po' di malizia: il risultato ordinario della frivolezza. Il labbro superiore un po' sporgente è la nota distintiva della bontà. Il labbro inferiore che si divide un po' nel centro appartiene agli spiriti leggieri.

Guardate un uomo gaio, nel momento in cui sta per dire un'arguzia, e il centro del suo labbro non mancherà mai di corrugarsi un po'. Una bocca naturalmente ben chiusa, annunzia il coraggio.

La bocca, dice Le Brun, nel suo *Trattato delle passioni*, è fra tutte le parti del viso quella che nota più i movimenti del cuore. Allorchè esso si lamenta, la bocca s'abbassa ai lati; quando è contento, gli angoli della bocca si alzano; quando risente un'avversione, la bocca si spinge in avanti e fa un piccolo movimento verso l'alto.

Ogni bocca che ha due volte la larghezza dell'occhio, è indizio d'animo sciocco. Se il labbro inferiore assieme coi denti, oltrepassa orizzontalmente la metà della larghezza della bocca, vista di profilo, contate su uno o più di questi quattro caratteri: scioccheria, grossolanità, avarizia, malignità.

Una bocca con labbra molto strette appartiene generalmente a persone astute, attive, industriose, fredde, dure, lusingatrici e gentili.

Una bocca piccola e stretta sotto narici piccole e fronte stretta indica temperamento pauroso e vano. Se si aggiungono a questa bocca occhi sporgenti e torbidi crescono la vanità e la paura diventano imbecillità.

***

Una poesia ogni tanto.

E' un sonetto di *Sediona* e si intitola *Le fumeliste*.

Eh l'è parej! S'andvina da l'andaña
che j'omo, 'ri..... padron tant esigent,
mach bon a bërboté, piantà la grana,
bin prest diventran umij, ubidient.

Cuma? la cosa l'è bausvantaña?
Io smia! ma riflete 'n po' 'n moment:
chi ch'a la buta al..... pass la rassa umaña?
lor, già, saran mej bon, sicurament.

Le fëmne comandran a so caprici;
vestran tute le legi an so vantagi,
pijran nostr post a l'esto e d'co 'nt j'ufissi;

bosì: quaichdùa ch'aj piaz dosse ndris
chita già 'l biot, e 'l bosì, sarià d' coragi,
quaichdùa — vëdde? — porta già 'j barbis....

***

La penultima.

Stupidini arriva alla stazione di bagni e, appena sceso, si sente chiamare per nome da un amico.

— Ma come — dice — avete fatto a riconoscermi subito, poichè viaggio in stretto incognito?

***

L'ultima.

Tra amiche.

— Oh! Maria! Carlo ha domandato la mia mano. Che ne pensi?

— Non mi sorprende. Quando io lo rifiutai, mi giurò che avrebbe fatto qualche pazzia!

Io per tutti.

Elezioni amministrative.

A Ceva.

Ci scrivono da Ceva, 9:

Stamane venne fatta la proclamazione degli eletti nell'elezione di ieri per la rinnovazione del terzo dei consiglieri.

Votarono il 60 per cento degli inscritti e la lotta fu vivacissima fra il partito del sindaco Bergallo (scadente) ed il partito d'opposizione. L'esito della votazione segnò una vittoria per l'Opposizione.

Riuscirono eletti: Ferrero Erminio, proprietario, con voti 317; Borsone Giuseppe fu Giovanni, 302; Sciandra avv. Saverio, 298; Billò Pietro, negoziante, 295. Nella Minoranza l'avvocato Bergallo, con voti 188.

Nella frazione Poggi venne eletto Odera Luigi (riel.); nella frazione Mollere venne eletto Bellone Giacomo.

A Gattinara e a Fontanetto Po.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Ieri a Gattinara ebbero luogo le elezioni parziali amministrative per la nomina di otto consiglieri.

Riuscì vittoriosa la lista monarchica-popolare. Furono così eletti consiglieri i signori: Monti Spirito, industriale, con voti 490; Scribante Achille, 470; Zeno Alessandro, 434; colonnello cav. Patriarca Giuseppe, 425; geom. Patriarca Basilio, 415; Gibellino Secondo, 413; avvocato Facciotti Alfonso, 393.

I socialisti, che erano coalizzati coi costituzionali oppositori, mandarono in Consiglio un solo candidato, il signor Ferro, che ottenne 354 voti.

— Pure a Fontanetto Po ebbero luogo ieri le elezioni per la nomina di cinque consiglieri. Riuscirono eletti: Barberis Giovanni di Francesco, con voti 218; Imarono Antonio di Giovanni, 212; Bergoglio Felice di Pietro, 210; Gambero Giovanni fu Domenico, 200; Damonti Bartolomeo fu Antonio, 80.

Il ritrovamento del cadavere dell'asfissiato nelle gallerie di Bellavista.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,10:

Oggi si rinvenne nelle gallerie sotterranee di Bellavista il cadavere dell'operaio Bagnoli, vittima dei gas mefitici. Il tenente dei pompieri Ciollaro, avuta finalmente nelle mani la pianta topografica delle gallerie dell'acquedotto vesuviano, fece abbattere con pali di ferro la volta della galleria. Portate lampade ad olio, queste si spegnevano immediatamente per la grande emanazione di anidride carbonica, e furono fatti venire allora i ventilatori elettrici, coi quali si agevolò la respirazione dei pompieri. Dopo dieci metri dal punto in cui erano discesi, i pompieri rinvennero il cadavere del povero Bagnoli, che giaceva supino. La perizia medica accerterà da quanto tempo l'operaio è morto: perchè se essa non avvenne poco dopo la discesa, quale è la responsabilità di coloro che, avendo la carta topografica, non stabilirono con essa il punto dove l'operaio poteva trovarsi? Probabilmente una vita umana si sarebbe risparmiata.

I giornali domandano perchè l'ing. Petot, addetto ai lavori, fece scendere nella galleria quattro operai, dal momento che tre discesi precedentemente avevano trovato l'aria irrespirabile.

Il telefono fra Vercelli e Vigevano.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Ieri venne aperta al pubblico la nuova linea telefonica Mortara-Vigevano-Abbiategrasso-Milano, della Società Telefonica vigevanese, la quale è autorizzata a corrispondere anche coll'Ufficio di Vercelli.

Il coraggio di un giornalaio sessantenne.

Ci scrivono da Brescia, 9:

Certo Battista Tosoni, d'anni 62, fin da giovanetto giornalaio di Montichiari, è stato proposto al nostro Ateneo per una medaglia al valore civile.

Ieri il Tosoni, avvertendo delle grida, accorreva sul ciglione di un fiume profondo, nel quale erano caduti un ragazzetto di circa sette anni ed un bambino di pochi mesi, e affrontando il gravissimo pericolo, si gettava nella rapida corrente, riuscendo, con [illegible] stenti, a salvarli.

Si uccide per non pagare il conto.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 21,50:

Certo Enrico Cesari, operaio ventiquattrenne, d'Alessandria, dopo aver occupato una camera dell'*Albergo dei Tre Vecchi*, entrò nella sala maggiore dell'albergo, dove pranzò lautamente. All'atto del pagamento disse di attendere un parente. Ritiratosi in camera, estrasse una rivoltella e si uccise.

Una sedotta che uccide l'amante

Ci telegrafano da Catania, 9, ore 20:

A Ramalini, durante la notte, la sartina Giovanna Fazzini uccideva il pescivendolo Emanuele Aprile con un colpo di pistola mentre dormiva. La donna, arrestata, dichiarò di aver ucciso l'Aprile perchè rifiutò di sposarla.

SPORT

CICLISMO.

Le vittorie dell'Ivrea.

Numeroso pubblico presenziava alle gare indette dal Club Sport Ivrea alla Tesoriera. Ecco i risultati:

Gara ciclistica libera a tutti (m. 1000): 1.o Durando (Ivrea e Rober); 2.o Savino (Ivrea); 3.o Fasso (estraneo); 4.o Bonelli (Bagnolo Piemonte).

Gara riservata (m. 1000): 1.o Demattei (estraneo); 2.o Saniena (Ivrea); 3.o Valsagna (estraneo); 4.o Merato (Audace).

Match Durando-Demattei: Vince splendidamente Durando (Ivrea).

Alle ore 16 ebbero luogo le gare podistiche indette dal suddetto Club al laghetto del Valentino.

Campionato maschile (Km. 2, m. 500): 1.o, bonissimo, Cravero (Ivrea), nominato campione torinese per l'anno 1906-07; 2.o, a 20", Bavioschi, dell'Atalanta; 3.o Pastore; 4.o Camarda; 5.o Cutti; 6.o Bergoncelli (Ivrea).

Campionato sociale (150 m.). — *Finale*: 1.o Grillone G.; 2.o Dovico; 3.o Cravero.

Una corsa presso Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 7:

Indetta dall'Unione Sportiva *Esperia* di Ivrea, e favorita dal bel tempo, ebbe luogo ieri, alle ore 15, una grande corsa ciclistica sul percorso: Ivrea-Brambino-Gervallino-Tina-Ivrea (Km. 25, m. 700).

Grande era l'aspettativa per questa Gara, essendosi iscritti corridori di Torino, Rivarolo Canavese, Chivasso, Biella, Banchette ed Ivrea.

La corsa fu abilmente condotta per tutto il percorso da Dieno Camillo, del Club Sport Audace di Torino, che al traguardo d'arrivo vedette per mezza ruota a Savino Andrea, pure di Torino (minuti 48); 3.o Andisio Ercole, del Club Esperia d'Ivrea; 4.o Grassetti Emilio, dell'Unione Sportiva Rivarolese; 5.o Giachino, di Ivrea (favorito); 6.o Bianco Pietro, di Banchette.

Il servizio di controllo fu abilmente disimpegnato dai soci dell'Unione Sportiva Esperia.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Livorno Toscana.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 20:

Il risultato del Tiro a volo tenutosi oggi nello stand delle Acque della Salute è il seguente: Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Edoardo Casoni ed Umberto Benvenuti, con 7 piccioni su 7; il 3.o toccò ad Ugo Bertelli, con 5 su 5.

Tiro al piccione a Piacenza.

Ci scrivono da Piacenza, 9:

Ieri si è inaugurato il nuovo stand per il Tiro al piccione, con intervento di moltissimi tiratori. Ecco i risultati:

Tiro di prova (inscritti 26). — Il premio fu diviso fra i sigg. Maccagni Camillo, Viganego, Corazza, Marchesi, Asti, Vanin, Calderara, Scolari, Alemanni, Schiannini, Belloni, Forocchi, con 5 piccioni su 5.

Gran Tiro (inscritti 50). — Piccione m. 27. Premio L. 3000. — Tutti i premi furono divisi fra i sigg. Alemanni, Schiannini, Ricciotti, Petrolini, Biagini, Bertelli, Pitto, con 19 piccioni su 19.

Gara di doppietta. — Il premio fu diviso fra i sigg. Bertelli e Rascoli, con 6 piccioni su 6.

Prima poule: Vassari, con 8 su 7.

Seconda poule: Marchesi, con 3 su 4.

ALPINISMO.

Il XXXVII Congresso degli alpinisti italiani, indetto presso la Sezione di Milano, è fissato dal giorno 3 al giorno 8 settembre. Le iscrizioni si chiuderanno il 31 luglio.

— La Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano, che ha sede in Monza, indice dal 20 al 27 agosto il suo primo Congresso con la «Settimana alpinistica» in Cadore. Le iscrizioni si chiuderanno il 5 agosto.

— Il Rifugio Quintino Sella al Monviso resterà aperto fino al 30 settembre; il Rifugio-Albergo G. Gastaldi, alla testata della Valle d'Ala, rimarrà aperto fino al 15 settembre. Alla stessa epoca si chiuderà il Rifugio-Albergo Torino, presso il Colle del Gigante.

— Domenica si è inaugurata, per cura della Sezione di Monza, la Capanna Monza (m. 1900, gruppo delle Grigne, territorio di Esino Superiore).

La capanna è in pietrame e misura m. 7,20 per 6,70, con uno sporto di m. 1,50 per 5 adibito a serbatoio d'acqua e ritirata. Il piano terreno serve da cucina; il piano superiore è diviso in tre dormitori: uno per le signore, uno per gli uomini ed il terzo per le guide. La nuova capanna potrà, occorrendo, alloggiare circa trenta persone.

— Le Sezioni del Club Alpino Italiano al 30 giugno 1906 ammontano a 35, con un totale di 6081 soci.

GIUOCHI SPORTIVI.

La nuova Federazione vercellese delle Società di foot-ball.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Si è costituita la nuova Federazione Vercellese delle Società di *foot-ball*. Il Consiglio federale fu composto di sette membri. Ciascuna delle undici Società federate nominerà poi fra i suoi soci un delegato federale, incaricato di portare in seno al Consiglio i desiderati della propria Società.

L'agitazione agraria nel Vercellese

Vercelli, 9 luglio.

Continua l'agitazione agraria nel Vercellese. A Rive si sono posti stamane in isciopero 250 mondarisi per ottenere una mercede giornaliera di L. 2. I conduttori di fondi offrono invece L. 1 80. Pure ad Asigliano, per lo stesso motivo, scioperarono 180 contadini. A Pertengo, dove regnava pure dell'agitazione, invece tutti i contadini lavorano. Fu concordata la mercede, che va da un minimo di L. 1 95 ad un massimo di L. 2 10. A Ronsecco fu accettato dai contadini il prezzo di L. 2 50 fissato dal sotto-prefetto cav. Moro per la scorsa settimana di monda. Ora vi è disaccordo pel prezzo del taglio dei prati, che i contadini vorrebbero fosse di L. 3 75, mentre gli agricoltori offrono L. 3 60, e pel prezzo della mietitura dell'avena, che i contadini vorrebbero di L. 3 50, mentre gli agricoltori offrono L. 3 30.

A Vercelli, in alcune cascine, in seguito ad un malinteso, non è ancora stata decisa la mercede giornaliera dei mondarisi per la settimana scorsa. I mondarisi credevano fosse di L. 2 50, invece gli agricoltori intendevano dare L. 2. Sono stati fatti dal sotto-prefetto tentativi di componimento, riusciti in parte vani. Pare che la vertenza sarà rimessa al conciliatore. A Lignana vi è disaccordo sulle mercedi per tutti i lavori agricoli dopo la monda. Si è recato sul luogo il delegato Milani di Santhià.

Intanto dalle schiere dei mondarisi affluiscono le offerte a favore delle famiglie degli arrestati per i disordini in occasione dello sciopero generale. Si sono già raccolte 2000 lire. A giorni avrà luogo il processo dei dimostranti arrestati durante i disordini.

La Scuola di Cavalleria al Moncenisio.

Ci scrivono da Moncenisio, 9:

Il giorno 17 corr. giungerà al Moncenisio l'intera Scuola di cavalleria di Pinerolo per eseguirvi una manovra. Si calcola che converranno quassù una settantina di ufficiali, compreso il comandante la Scuola *stessa*. Sarà certamente uno spettacolo interessante il vedere i brillanti cavalieri far le loro evoluzioni a questa altitudine e su questo terreno rotto e frastagliato.

L'impiego della cavalleria nelle zone d'alta montagna, può riuscire sommamente efficace, onde appare tutta l'opportunità di addestrarvi i giovani ufficiali.

A suo tempo v'informerò sullo svolgimento e sull'esito dell'importante manovra.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (108)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Io.... Non lo dovevo forse fare!

— Sì, figliuol mio, sì — s'affrettò a dire Filippo d'Orchères.

Egli era sempre più turbato da tanto disinteressamento, da tanta delicatezza, eppure, non voleva aver l'aria di stupirsi di sentimenti la cui elevatezza gli dava la vertigine, e che sembravano così naturali nel suo figliuolo.

— Sì — ripetè — tu non puoi fare altrimenti.

— Allora — disse il figlio — che cosa posso io attendere?

— Non lo so — disse Filippo d'Orchères — ma non bisogna mai interamente disperare. Ho disperato, io quando mi son visto cadere nelle mani dei selvaggi, quando, mezzo squartato da essi sentivo intorno a me gli urli di gioia forsennata che gettavano. Nessuno si trovò mai, come me, così presso alla morte. Eppure non ho mai creduto che sarei morto e che sarei morto senza averti veduto. Fu l'idea che avevo che un giorno avrei ritrovato quello che mi ha sempre sostenuto in mezzo alle mie più terribili prove. Eppure, quel giorno, quale speranza di salute potevo io ragionevolmente avere? Nessuna. Io ero già tra le grinfe della morte. Ma io mi dicevo: Non ho veduto mio figlio, non voglio morire. E non sono morto, o sono stato liberato nel modo più inatteso.... E la fine sembra già che dovesse essere giunta per me.

Appoggiò la mano sul capo di Enrico e proseguì:

— Bisogna, ora, che tu dica la stessa cosa, figliuol mio. Tu ami e sei amato. — impossibile che tu non abbia ad essere un giorno riunito a colei che tu ami. Lascia alla Provvidenza la cura di guidare gli avvenimenti. Vedrai, la felicità si realizzerà per te quando meno lo supporrai possibile. Ma non bisogna disperare, assolutamente!

Enrico scosse dolorosamente il capo e disse:

— Io ho meno fiducia di voi, padre mio, nel destino.

— Perchè tu lo conosci meno di me. Perchè tu non l'hai veduto all'opera come l'ho veduto io. Sii persuaso che la nostra sorte è scritta lassù in anticipazione e che è impossibile per noi lo sfuggirla.

— E se la mia sorte — disse il giovane — è di essere sempre sventurato?

— E' impossibile — disse il padre. — Quando si ama come sembra che voi vi amiate, la contessa e tu, è impossibile che un tale amore non faccia un giorno il miracolo di appianare gli ostacoli che ora si erigono dinanzi a voi. Ma, attendo, e perchè il tempo sembri meno lungo, tu hai ragione di volerti allontanare. Io ti accompagnerò. Noi partiremo quando tu vorrai.

Ma quel viaggio non doveva aver luogo. La sorte in cui tanto credeva Filippo d'Orchères aveva deciso altrimenti. I tragici avvenimenti che in quel momento nascevano e si precipitarono rapidissimamente, impedirono al padre ed al figlio di allontanarsi e li tennero ansiosi e terrificati.

Ma bisogna che seguiamo il filo del nostro racconto e riconduciamo il lettore alla soglia di quella casetta di Sauray, in cui il conte di Plonasse è entrato, e dove attende sua moglie.

Questa alla vista del marito, piena di spavento, è rimasta come pietrificata.

Quanto alla piccola Yvonne si allontana in tutta fretta colle sue gambuccie, come se uno spaventevole pericolo minacciasse sua madre e lei.

IV.

Miranda di Plonasse, tremante per la sorte di sua figlia, temeva che suo marito fosse venuto per portargliela via. La povera madre fece quasi vacillando i pochi passi che la separavano dal conte.

La sua sorpresa, così, fu grandissima quando vide costui che ella attendeva di trovare col volto accigliato, incollerito, minaccioso, avanzarsi con aria vergognosa e sottomessa, e quando l'intese dire:

— Rassicuratevi, contessa, è un uomo umiliato e pieno di pentimento che avete dinanzi a voi.

Egli si era accorto del terrore che aveva cagionato a sua moglie, e ripigliava per rassicurarla:

— Oggi, signora, posso apprezzare tutta la dignità della vostra condotta a mio riguardo.

— So che voi siete la più pura e la più nobile delle donne, e vengo ad implorare il mio perdono in ginocchio.

E siccome la signora di Plonasse, smarrita, inebetita, rimaneva a bocca aperta, non sapendo che dire, egli aggiunse:

— Me lo rifiuterete, voi, questo perdono, che io ho la coscienza di meritare così poco? Ma io ho fede nella bontà della vostra anima. E se voi me l'accordate, ritorneremo al palazzo, colla vostra figliuola, ed io riparerò dinanzi a voi all'umiliazione che vi ho fatto subire.

Miranda di Plonasse durava fatica a rimettersi dal suo stupore, dall'emozione in cui l'avevano gettata queste parole, che era così lontana dall'attendersi.

Guardava suo marito oppressa, senza voce, come se non comprendesse ciò che si diceva, o come se ella avesse semplicemente sognato.

E subito pensò a sua figlia, al mutamento che stava per avvenire nella sua vita e nella vita di Yvonne.

Ella, che tanto si addolorava di vederla condividere l'esistenza mediocre cui si era condannata, sentiva svanire un po' il rimorso che provava nell'averla privata del posto sociale cui aveva diritto e pel suo nome e per la sua nascita.

Era sopratutto per Yvonne che ciò che intendeva la rendeva felice. Il conte, vedendola silenziosa, in preda a queste riflessioni, credette che ella giudicasse troppo profondo l'oltraggio che le era stato fatto, perchè potesse dimenticare tanto facilmente. E con voce che il dolore faceva tremare, disse:

— Voi mi serbate sempre rancore?

Ella subito rispose:

— No, non vi serbo nessun rancore. Non ne ho voluto mai. So che voi mi amate, e che vi hanno ingannato sul conto mio. E non è già di perdonarvi che io esito..... E di riprendere la vita che voi mi offrite..... Non posso io temere, infatti, che i sospetti ingiuriosi di cui ho sofferto vi assalgano ancora, non vi portino a qualche nuova violenza, i cui risultati potrebbero essere più terribili di quelli che mi hanno già fatto tanto male? Io ho presso di voi un nemico accanito, ostinato, infaticabile.

— Mio figlio, — disse il conte; — voi non avete più nulla a temere da lui..... Egli non vive più con noi e non so se mai ritornerà in casa. Se egli si ostina in quella relazione che io gli ho rimproverato e che disapprovo, è probabile che noi non ci rivedremo guari.

— La sua relazione — disse Miranda — con la baronessa della Ferrandière?

— Con quella donna che ha rovinato suo marito e l'ha fatto morire, a quanto si dice, di dolore e che prepara senza dubbio a Gisele la stessa sorte.

«Ho proibito a mio figlio di rivederla; ma sembra che egli sia pazzo per lei, giacchè quella donna ha il modo, a quanto pare, di stregare gli uomini, ed io so che, nonostante i miei consigli, egli è andato a raggiungerla a Trouville..... Ma Gisele è senza quattrini..... Io non glie ne darò..... Penso così che ella lo abbandonerà, giacchè è il denaro sopratutto che quella donna desidera. Ella non ha più nulla. Il suo palazzo dovrà essere venduto, ed anzi io non so perchè non lo sia stato ancora.

«In tutti i casi, ho appreso in questi ultimi tempi a conoscere mio figlio ed i suoi veri sentimenti. So che egli vi aveva veduto qui, e me lo ha con cura tenuto nascosto, quantunque avessi spesso dinanzi a lui parlato del dispiacere che mi cagionava la vostra assenza e del mio grande desiderio di rivedervi.

«So anche come voi avete conosciuto il giovane con cui vi accusavo di ingannarmi ed anche il motivo per cui non potevate rivelarmi chi egli fosse.

Miranda guardò suo marito con terrore.

— Eh! che, voi sapete!

— Tutto, che Enrico d'Orchères è il figliuolo della contessa Alina.

— Ma chi ve l'ha detto?

— Suo padre.

— Suo padre?

— Filippo d'Orchères. Egli è rientrato in Francia. Egli veniva ad offrirmi la riparazione che giudicava dovermi. Mi ha raccontato il suo fallo ed io gli ho perdonato. L'ho perdonato perchè sentivo che non ero nemmeno io stesso senza rimproveri e che speravo, per la mia indulgenza, meritare la vostra.

La contessa disse sordamente:

— Voi sapete..... Questo segreto che io avevo giurato di non rivelare e che avrei voluto sempre veder sepolto nella tomba di colei che me l'aveva confidato..... questo segreto, voi dunque l'avete appreso! Ma — aggiunse subito la contessa Miranda, — non per questo vogliate pensar male della povera donna. *(Continua).*

REATI E PENE

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 9 luglio.

L'avvocato della Legazione russa.

Tra i testi odierni c'è l'avv. *Gastone Del Frate*, il legale della Legazione russa a Roma, il consigliere quindi dell'*attaché* De Muller, e che per lui stese quel Memoriale nel quale si raccontano le pratiche che passarono circa il contratto delle corazze.

Il teste, prima di riassumere i fatti, chiede che sia data lettura del Memoriale da lui steso compulsando i documenti e dalle informazioni dell'*attaché* De Muller. L'affare delle corazze quivi viene esposto in tutti i particolari: il De Muller assistette ad una prova della corazza, e potè persuadersi che essa era resistente; ma, si aggiunge, non potè prendere cognizione ottica e tattile della stoffa. E da questo esperimento ne vennero poi due contratti di fornitura per la Russia: uno ottimo di 100 mila corazze, l'altro di 10 mila.

Si dice in questo Memoriale che la buona fede del De Muller venne sorpresa dal Manzoni e dal Gelmi, i quali lo spinsero a fare i due contratti separati, allegando delle ragioni speciali di impegni precedenti del «Monopolio» presso i caratisti, coi quali erasi promessa di non fornire meno di 100 mila corazze. Il contratto però delle 10 mila corazze doveva annullare quello precedente.

Manzoni dice:

— Faccio osservare che la minuta dei contratti non è mia, ma che fu stesa dal barone De Muller, nello studio dell'avv. Puricelli, di Milano; questi poi furono scritti a macchina da me, su carta intestata del «Monopolio».

Presidente. — Entrambi questi contratti dovevano rimanere segreti?

Teste. — Sì; il colonnello aveva un interesse personale che dovessero entrambi rimanere segreti.

Presidente. — Il colonnello De Muller disse al teste se il Caligaris fu presente nell'Ufficio del «Monopolio» all'accettazione e alla trascrizione del contratto?

Teste. — Questo non lo posso affermare.

Il *Manzoni* a questo punto insiste nell'affermare che nessuna promessa fu usata al colonnello De Muller circa l'accettazione del contratto. Tanto è vero — osserva — che sull'originale vi sono delle correzioni in matita dello stesso *attaché*.

Il *presidente*, al teste avv. Del Frate:

— Sono vere queste asserzioni?

— Non potrei affermarlo — risponde il teste esaminando il contratto — perchè la calligrafia del Gelmi e quella del barone De Muller si rassomigliano!

Presidente. — Il colonnello ora si trova all'estero?

Teste. — Sì; mi risulta che dovrebbe trovarsi all'estero!

Caligaris. — Ma che! Pochi giorni fa passeggiava per le vie di Milano!

De Muller e Benedetti.

Nel pomeriggio continua la lettura del Memoriale dell'*attaché* e la testimonianza dell'avvocato Del Frate.

«Grande — sta scritto nel Memoriale — fu la meraviglia del barone quando vide propagata la notizia del contratto sui giornali di tutto il mondo, ed alla stregua del più elementare buon senso si può arguire chi erano stati coloro che avevano avuto interesse di diffonderla.

«Di fronte alle tergiversazioni ed al continuo temporeggiare dei dirigenti il «Monopolio», — continua a leggere il *cancelliere*, — il colonnello cercò il mezzo di rimettere il Manzoni ed il Gelmi dalla protezione della Bancaria, e richiese la fabbricazione e la consegna di 500 corazze, che avrebbero portato alla spesa irrisoria di 3500 lire, e prometteva che, alla consegna, il Governo russo avrebbe subito pagato, dando poi nuove Commissioni. Anche questa proposta venne respinta.»

Il De Muller, convinto della realtà della sua parte e dell'impenetrabilità della corazza, cominciò una caccia a base di lettere, di messaggi e telegrammi per trascinare in Russia il Benedetti per quivi farlo lavorare nelle corazze: la offerta principesca gli avrebbe dato un utile di 400 mila lire, tale, si dice, da eccitare la fantasia del più fervido inventore. Invece il Benedetti mai non volle aderirvi, accampando dei motivi strani, parlando delle minacce d'uno sconosciuto, della baruffa della moglie e di altri pretesti. Fu veramente curiosa questa caccia del De Muller a Benedetti. L'inventore ogni tanto si eclissava e il barone lo rincorreva per gli alberghi, lo ricercava, lo incoraggiava a recarsi in Russia, promettendogli una magnifica posizione. Benedetti si fermò a Monaco e quivi ogni cosa andò a rotoli, ed il contratto fu spezzato per sempre.

«E si badi — osserva l'accusa — che, fra l'altro, il Benedetti non ha moglie!»

La corazza.

Il *presidente* chiede al testimonio:

— Qual è l'opinione di De Muller sulla corazza?

— Ho sentito — dice l'avv. *Del Frate* — che la corazza era un valido riparo contro i proiettili di rivoltella, ma assolutamente inefficace contro quelli di fucile. Tardi il mio cliente si convinse che si trattava di un trucco, avendo avuto occasione di osservare entro una di tali corazze per fucile, che non era che una lastra di alluminio.

«Pure parecchie persone — continua — assistettero agli esperimenti di fucile e fu loro convinzione che questi si potessero considerare riusciti; la corazza sembrava coperta di uno spessore di [illegible].»

Avv. Meda. — Può dire il teste se siano corse trattative col Governo italiano per l'acquisto di queste corazze? Il De Muller chiese qualche notizia?

Teste. — Sono rapporti internazionali e quindi non posso far nomi: qualche pratica però sarebbe corsa; non certamente però trattative serie a base di esperimenti e di prove.

Il teste, ad una domanda dell'avv. Meda, dice:

— Il colonnello De Muller aveva un solo scopo: possedere la corazza; e quindi tutte le sue azioni erano dirette a dare al suo paese il segreto della scoperta e la fornitura delle piastre, anche se vi fossero state delle probabilità di insuccesso.

Il testimonio ripete che la prima esperienza è riuscita con soddisfazione del colonnello De Muller.

Avv. Foldato. — La carica e l'arma furono fornite dallo stesso colonnello?

Teste. — La rivoltella fu fornita dal colonnello, non so i proiettili; ma probabilmente egli si sarà circondato dei dovuti controlli. Anche in altri esperimenti le rivoltelle furono fornite dal colonnello De Muller, ed erano di marca belga.

Il presidente della Bancaria.

Il *presidente* domanda alle parti se acconsentono che sia interrogato il generale Ferruchetti, teste a difesa; le parti però non acconsentono.

Si procede quindi all'interrogatorio del conte Felice Scheibler, presidente della Bancaria, che figura come parte lesa. Il conte racconta come venne aperto il credito al «Monopolio», ritenendo che avesse un carattere di serietà. Egli non conosceva nessuno dei componenti il Monopolio, ma le pratiche furono condotte con la consueta serietà dietro affidamenti del Manzoni, che prometteva ipoteca sui fondi della moglie. Però il Comitato, in massima, era contrario all'affare, e probabilmente se avesse saputo che non si trattava più di un contratto di 100 mila corazze, ma solo di 10 mila, non avrebbe concesso il prestito. Infatti 10 mila corazze non rappresentano certamente l'impianto di una industria e soprattutto era necessario che la consegna della merce avvenisse a Pietroburgo! — esclama il teste.

Il secondo contratto — nota ancora il conte Scheibler — mutava completamente il primo e così anche la situazione del Monopolio di fronte al nostro Istituto, e quindi molto probabilmente esso non sarebbe stato nemmeno discusso.

Il teste parla ancora di un certo dialogo avuto col Cantoni, console del Giappone a Milano, il quale gli disse che persone del Monopolio erano andate al Consolato, avevano fatte proposte varie lasciando impressione di persone poco serie, e perciò consigliava di stare in guardia.

«Infatti io corsi subito in Banca — aggiunge il conte — per avvisare Torazza, direttore, perchè cercasse di fare rientrare in cassa la sovvenzione.»

Caligaris esclama che egli fu chiamato al Consolato del Giappone dal segretario signor Lucini, il quale gli fece balenare la speranza di un possibile affare.

Segue quindi la deposizione del signor Pietro Torazza, direttore della Bancaria.

Giustizia a spizzico.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello).

Il medico socialista — Per un furto al Duca degli Abruzzi ed alla duchessa Elena d'Aosta — Il senatore di flauto.

Il dott. Carlo Viretti fu già un tempo medico condotto d'Oregna. Indubbiamente egli non porterà buon ricordo di quei suoi anni di carriera: perchè se nei principii i rapporti suoi coll'Amministrazione comunale furono discretamente cordiali, s'inasprirono poi a tal punto, da provocare dei gravi provvedimenti a carico del dottore stesso. Di chi la colpa? L'uno, il dottore afferma ch'egli fu perseguitato dall'Amministrazione comunale reazionaria e codina, mentr'egli è acceso della mente aperta alle nuove teorie sociali. Quelli del Municipio, assai più semplicemente dicono che il dottore Viretti non faceva il suo dovere, s'assentava troppo frequentemente dal paese e trascurava il suo servizio. Ne nacque una contesa, che trovò dapprima naturale sede nel campo amministrativo, ma che poi finì inaspettatamente nelle aule della giustizia. Ed ecco come.

La moglie d'un consigliere comunale, la signora Caterina Furno, aveva assistito al parto d'una sua conoscente, Lucia Gandiglio: ed in quell'occasione era rimasta scandolezzata del contegno del dott. Viretti, che, chiamato al capezzale della puerpera, si presentò barcollante per troppo vino tracannato. La signora Furno aveva riportato l'avvenimento al marito, il quale a sua volta l'aveva riferito al sindaco. Questi, quando il dott. Viretti s'ostinava a non voler abbandonare il suo posto, perchè convinto di essere nei suoi diritti, giacchè aveva scrupolosamente compiuto il suo dovere, convocò i consiglieri tutti, ed al loro cospetto, fatte venire la moglie del consigliere Furno, la Gandiglio Lucia, ed una certa Margherita Marena, che le faceva da mammana durante quel famoso parto, da tutte e tre le donne fece ripetere l'accusa contro il dottore, e l'accusa *fu* ripetuta e giurata da tutte e tre le donne. Per la qual cosa il dott. Viretti fu licenziato, tanto più che lo si accusava anche di stampare su certo gazzetto articoletti anonimi satirici contro l'Amministrazione. Il dott. Viretti, che si protesta vittima delle mene dei suoi nemici e della calunnia delle donne, poichè invece con molta cura assistette la Gandiglio, querelò le tre donne. Ma il Tribunale d'Ivrea prima e la Corte d'Appello poi gli dissero che ingiustamente s'era querelato e lo condannarono nelle spese.

Difesa: avv. on. Rastelli; Parte civile: avvocati G. G. Garizio e Cairola; cancelliere: Barbisola.

* * *

Il tenente di vascello barone Winspeare aveva per servitore un certo Carlo Gieri, appartenente a buona ed onesta famiglia ed ancor giovane di anni. Essendo il barone Winspeare ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Gieri naturalmente coabitava col padrone in un sontuoso appartamento nel palazzo della Cisterna. Quivi il disgraziato rubava sei candelieri d'argento, di proprietà del Duca, ed un braccialetto e due orologi, della duchessa Elena d'Aosta. Impegnava poi al Monte di Pietà gli oggetti preziosi, ricavandone una discreta somma.

Il Tribunale, poichè il Gieri è minorenne, lo condannò ad otto mesi di reclusione.

Era difeso dall'avv. Konrad.

* * *

Antonio Longhi, una notte d'aprile, proprio nell'ora dei delitti e degli amori, rincasava, dopo aver fatto una serenata con un'allegra brigatella di compagni ed aver cercato altrettanti gotti di vino quante note aveva zufolate attraverso il suo flauto. Ed appunto col suo flauto se ne veniva giù bemme bemme per via Ponte Mosca, facendo ribollire nella mente certi pensieri poco pudici, mentre il vino gli fermentava nello stomaco. E quei maledetti pensieri, ribelli ad ogni freno di logica, gli facevano vedere lucciole per lanterne; e così scambiò una buona donna, in sul fiorire di sue rughe, per una giovinetta in pieno rigoglio di giovinezza, e, quel ch'è peggio, la povera donna, ch'era una buona madre e che appunto in quel momento stava sui due piedi attendendo una sua figliuola, credette una di quelle che sui canti della via stanno in altra attesa. E ruttando, pel gran vino tracannato, disse alla donna:

— Aspetta qualcuno?

— Io sì — fece la povera donna un po' sporita. — Aspetto mia figlia.....

Il senatore di flauto scoppiò in una sonora risata.

— Perchè altrimenti, bodi, — disse, — io sono un senatore di flauto coi fiocchi e.....

Ma la buona donna, che indovinò dal luccicare degli occhi le intenzioni malvagie dell'ardito viandante, si mise a strillare. E fu peggio, chè il gaglioffo, spinto dagli strilli ad una più energica azione, atterrò la donna, che continuava chiedere aiuto.

Le sue grida furono sentite dalla figliuola, che insieme ad un conoscente scendeva in quel punto nella via. La ragazza e il compagno si precipitarono in soccorso della poveretta. Ma l'altro, il senatore di flauto, visto la mala parata, se la diede a gambe ed infilò, seguito dagli altri, cui s'era aggiunto un altro signore, un vicoletto, correndo a perdifiato. Ma quale fu il suo doloroso stupore quando s'accorse che il vicolo era un fondo di sacco, e che per lui non c'era più via d'uscita, tanto più che gli inseguitori gli erano alle calcagna. Allora, con pronta ed ardita decisione, s'accosciò in terra, e, fingendo di schiacciare un sonnellino, ancora impugnando il flauto, stette in attesa degli eventi, ma colla speranza che non l'avrebbero riconosciuto.

Invece gli altri gli furono sopra, lo scossero bruscamente, lo tirarono su pel bavero e poco dopo lo consegnarono alle guardie.

Il Longhi ha 23 anni ed è padre di famiglia. Il Tribunale lo condannò a sei mesi di reclusione.

Presidente: Isnardi; Pubblico Ministero: Rameri; Difesa: avvocato Lorenzoni; cancelliere: Allaj. *Cini.*

Uccise per difendere il figlio.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Un grave fatto di sangue succedeva stanotte nel vicino sobborgo Orti. Si trovavano radunati in un'osteria di tale Tavera vedova Gilardenghi certi Gamalero Eugenio, d'anni 22, Gamalero Angelo d'anni 23, Panizza Luigi, d'anni 24, e Carassa Francesco, di anni 25. Dopo copiose libazioni s'accese per futili motivi una viva questione fra i tre primi e quest'ultimo, e, usciti sulla strada, la lite continuò sempre, incrudelendosi.

Avvertito dalle grida del figlio, accorse in aiuto di questi il Carassa Antonio, che li presso abitava, ma appena il disgraziato giungeva, veniva colpito da pugni, ed il Gamalero Eugenio, estratto anzi il coltello, atterrava il povero Carassa con cinque tremendi colpi.

Trasportato al nostro ospedale, il ferito moriva; con lui pure veniva condotto il figlio Francesco, anch'egli ferito, ma però non gravemente.

L'omicida, che è un calzolaio, pessimo soggetto, veniva arrestato dalle guardie campestri e consegnato quindi ai reali carabinieri. Il morto aveva 59 anni. Era capo-squadra ferroviario e passava per un onesto e laborioso operaio.

Arti e Scienze

"Verità e Azione"

di Antonio Fogazzaro.

L'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* pubblica lo splendido discorso pronunziato da Antonio Fogazzaro a Venezia nell'adunanza solenne del R. Istituto Veneto. Il discorso s'intitola «Verità e Azione». Ne riproduciamo la conclusione:

«Voi ne dovete dedurre, o signori, che i nomi e formule hanno un significato

«Nomi e formule hanno un significato molto incerto, che sotto il nome della stessa fede vanno concezioni religiose essenzialmente diverse, e che queste sole si possono sottoporre con frutto alla prova dei fatti.

«E, alla prova dei fatti, vi si manifesteranno anzi tutto infette di errore quelle concezioni religiose che conducono a osteggiare la ricerca della Verità, sia che le incontriate negli adoratori della scienza quando negano a *priori* il fatto miracoloso, il fatto telepatico, il fatto spiritico, sia che le incontriate presso i seguaci delle religioni spiritualiste quando negano a *priori* il fatto dimostrato dalla critica storica. Quindi, alla prova dei fatti, vi si manifesteranno maggiori presunzioni di verità a favore di quelle concezioni del mondo e del sovrannaturale che si alleano più facilmente alla fede nel Bene, della quale vedemmo che l'esperimento la conferma; vi si manifesteranno maggiori presunzioni di errore contro quelle concezioni del mondo e del sovrannaturale che più facilmente si alleano alla fede nel Piacere, della quale vedemmo che l'esperimento la smentisce.

«Altri indizi vi appariranno del vero e del falso; ma qui, o signori, sull'entrata di un lungo e difficile cammino che mi è impossibile d'intraprendere, mi depongo la fiaccola che agitai un momento sugli occhi vostri, la fiaccola colla quale sarebbe a discendere negl'ipogei della storia, a scrutare le anime dei viventi, ad aggirarsi per le chiese e per le vie, per i Parlamenti e le Reggie, è mio dovere di confessare che la fiaccola rivelatrice non vale a farci riconoscere, da sola, la intera verità. La dottrina, antica quanto il Vangelo, che pone il frutto a criterio dell'albero, la vita a criterio del vero, non può atteggiarsi a maestra unica e universale. Un sentimento invincibile ci vieta, o signori, di misurare la verità con il solo valore dell'azione che le corrisponde.

«Noi sentiamo e amiamo nella Verità un valore superiore, un valore divino, che sfugge alla misura dell'azione. Il nostro intelletto e il nostro cuore insorgerebbero insieme, offesi nei loro diritti, contro una dottrina che a criterio unico della Verità ponesse il suo valore pratico. Noi riconosciamo i grandi servigi che una simile dottrina può rendere, ma non siamo disposti a rinunciare alle Verità che non si rispecchiano visibilmente nell'azione, non siamo disposti a rinunciare a metodi di prova per i quali la natura ci ha date altri strumenti.

«Come certe affermazioni scientifiche, relative alle nebulose o ai fossili, sono così lontane dall'azione che il nesso fra l'azione ed esse non è visibile, anzi non esiste se non in quanto fanno parte della scienza, così vi hanno affermazioni del sovrannaturale che non possono in alcun modo sottoporsi alla prova dell'azione, che non si connettono visibilmente all'azione se non in quanto sono parti di una fede, di una concezione religiosa, nella quale stanno per ragioni non traducibili nel fatto esterno. E come lo spirito umano talvolta si accende di grandiose ipotesi scientifiche senza potere di verificarle con l'esperimento, così talvolta si accende di eccelse idee che da un mondo metafisico esplorato con ardite costruzioni mentali gli raggiano baleni di Verità, ma non discendono nell'azione terrestre.

«Vi hanno allora fra il nostro spirito e la verità metafisica momenti di mistica unione nei quali noi apprendiamo il vero per virtù di amore e questo fuoco di amore è la maggiore sua prova. Sublime prova, voi pensate, ma difficilmente comunicabile altrui. Non si nega; tuttavia nel salire, forti e ardenti per lei, verso verità più inaccessibili di quelle che sottoponemmo all'esperimento dell'azione, noi sentiamo che l'esperimento dell'azione ci ha guidato come Virgilio e che ora una forza di fuoco ci guida come Beatrice.

«Antonio Fogazzaro.»

Contro la tubercolosi bovina.

Abbiamo da Milano, 9:

Nella sede della Reale Società d'igiene si è tenuta oggi un'importante adunanza, per discutere e deliberare sul grande esperimento che si dovrà tenere prossimamente a Milano di jennerizzazione antitubercolare Behring.

L'adunanza era presieduta dall'avv. Galbarini, che riferì sul risultato dell'esperimento di Mortara recentemente finito, e poi diede la parola al prof. Marrini, direttore dell'esperimento, che fece una dettagliata comunicazione dal punto di vista tecnico di ciò che si è fatto a Mortara e di ciò che si dovrà fare a Milano.

Parlarono poi il prof. sen. Mangiagalli, presidente dell'Istituto sieroterapico; il prof. Pio Foà, della nostra Università; il prof. Belfanti, direttore dell'Istituto sieroterapico; il prof. Fiorentini, direttore del servizio veterinario all'Ufficio municipale d'igiene di Milano; il dottor Pezza, ufficiale sanitario di Mortara; l'on. Bergamasco, deputato del Collegio di Mortara.

Si votò all'unanimità un ordine del giorno con cui si conferma a direttore del nuovo grande esperimento che si farà prossimamente a Milano all'Istituto sieroterapico, il prof. Massini, della vostra Scuola veterinaria, nominando condirettori, su proposta dello stesso prof. Massini, i professori Belfanti e Starzi, della Scuola veterinaria di Milano; si aggregano alla Commissione tecnica già esistente i professori Pampana, Bordoni, Uffreduzzi, Menozzi, Gatti, Alpe, Pirocchia, Garino e Ceradini di Milano; si plaude alla cortese prestazione dell'Istituto sieroterapico autorizzandolo ad iniziare i lavori, e si incarica il Comitato generale di continuare nella raccolta dei fondi che valgano ad aumentare il contributo di L. 25 mila già dato dal Ministero dell'interno, a cui si manda un voto di lode.

Le nuove esperienze cominceranno nel prossimo settembre.

Una libera docenza.

Il dott. Giuseppe Gavello, valente specialista in otorinolaringoiatria, ha tenuto, con splendido successo, una pubblica conferenza per il conseguimento dei titoli alla libera docenza nella materia ch'egli professa con assai fortuna ed onore. Ha trattato con molta dottrina il tema: «Stenosi laringee croniche».

Per un omaggio al prof. Matteucci.

La Società Meteorologica Italiana ci comunica la terza lista della sottoscrizione aperta alcun tempo fa con lo scopo di offrire una testimonianza d'onore al prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio Vesuviano.

Dott. Alessandro nob. Boni, Senigallia, L. 27 50 — Conte F. Rignon, 20 — N. N., 5 — Donna I. Quaglietti, 5 — Contessa Riccardi di Lantosca, 5 — Per cura della Optische Anstalt C. P. Goerz, Berlin, Friedenau: Società Siemens Schuckert marchi 300; Società Siemens Halske 100; Soc. Geb. Boehler e C., 30; Soc. Werkzeug Maschinen Fabrik Vormals Sidler, Berlin, 20; totale L. 561. — Totale delle due liste precedenti, L. 796 50.

Un'importante scoperta archeologica in Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 9, ore 22:

Ieri nella vicina contrada Modena si sono scoperte parecchie tombe antichissime. Qualcuna conteneva scheletri e vasi lacrimari di fattura splendida. La scoperta è importante, poichè si crede riveli l'esistenza nella contrada stessa di una grande necropoli costruita nei tempi aurei della magna Grecia.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. [illegible]

La festa italo-argentina a Superga.

Il 9 luglio segna per la Repubblica Argentina una data gloriosa: quella della propria indipendenza, proclamata nel 1816 al Congresso di Tucuman.

Si compiva ieri l'anniversario e, poi che nella città nostra la colonia argentina è numerosa e moltissimi sono gli italiani che nella Repubblica sud-americana — come in una seconda patria generosa — hanno vissuto lungamente, un Comitato ebbe la geniale idea di festeggiare la bella ricorrenza.

La proposta trovò così largo e così spontaneo consenso di simpatia che in pochi giorni si raccolsero oltre duecento firme di aderenti, tanto più che un altro motivo di festa s'era poi aggiunto: quello della nomina del nuovo console di carriera, il signor A. M. Bottero.

Il convegno fu fissato sul Colle di Superga, al *Ristorante della Funicolare* e ieri mattina, alle 10,15, un treno speciale parato di bandiere italiane e di festoni dai colori argentini, moveva da piazza Castello recando il numeroso e giocondo stuolo dei gitanti, fra cui spiccavano per la gaiezza degli abiti estivi le signore. Quando si giunse a Superga l'ora della colazione non era scoccata ancora e a piccoli gruppi la grande comitiva salì fino al piazzale per visitare la Basilica, il monumento a Re Umberto e un poco anche per aguzzar l'appetito. A mezzogiorno duecento commensali prendevano posto nel salone del *Ristorante della Funicolare*.

Una vecchia consuetudine vuole che si facciano dei nomi in queste circostanze, ma come non dimenticarne qualcuno? Ricordiamo di aver visto il nuovo console argentino signor A. M. Bottero ed il cav. Giuseppe Guazzone, *el rey del trigo*, il re del grano, come lo chiamano a Buenos-Ayres, entrambi presidenti onorarii del Comitato; poi il presidente effettivo Federico Mascias, il vice-presidente Fernando Aragona, il tesoriere Severino Nozzi, il console dell'Uruguay prof. Ferreri, il pittore Bonillanti — sempre irrequieto come se avesse l'*argentino vien* addosso — l'avv. Falco vice-console della Repubblica Argentina, il tenente Villegas in divisa prussianeggiante, ecc., ecc.

Delle signore — e questa volta cavallerescamente sfoderiamo tutta la nostra abilità mnemonica — ci sovvengono questi nomi: Mascias, Guazzone, Roman, Bosso, Nozzi, Teresa e Laura Buronzo, Matilde, Francesca, Emma e Rosa Calza, Franchini, Reinaudi, Tinto, Baratti, Bianco, Fürst, Giordano, Lucchino, Gay, Gonella, Bartis, Lavanno, Ottino, Barano, Lenti, Colombo, Zampoli, Ferreri, e.... mille scuse se qualcuna ne avessimo dimenticata.

Durante il banchetto un'orchestrina, la quale aveva già eseguiti fra grandi ovazioni l'Inno argentino e la Marcia Reale, diede concerto.

E qui è proprio necessario di dire che si stette allegri e che il tema di tutti i discorsi fu l'Argentina! Pareva d'essere[illegible], tanto la dolce lingua spagnuola era diventata di prammatica fra i commensali.

Allo *champagne* il signor Mascias si levò per salutare, nell'idioma di Cervantes «argentinizzato», i commensali e rilevare il bel significato della festa.

Ricordò il «santo e glorioso passato» della sua patria che lottò per la propria indipendenza e, rievocando i vincoli di fraternità che legano italiani e argentini, brindò, fra gli applausi fragorosi di tutti i presenti, al Re d'Italia, al Capo della Repubblica Argentina.

Prese quindi la parola — pure in argentino — il nuovo console signor A. M. Bottero, il quale si disse lieto ed orgoglioso di inaugurare la sua missione in questa nostra bella e gloriosa provincia piemontese, assistendo ad una così patriottica festa. Brevemente, ma con molta efficacia, egli pure volle rievocare il ricordo del passato luminoso della sua Nazione indipendente e forte, che cammina sempre serena e sicura sulla via del progresso.

«Le sue foreste vergini e colossali — disse l'oratore — le sue montagne giganti, le sue *pampas* immense, che i figli di questa forte terra italica trasformarono e fecondarono sono amate sempre, ricordate con affetto nostalgico dall'agricoltore italiano, che spesso preferisce abbandonare i dolci riposi della sua patria, meravigliosa per bellezze, per ritornare a vivere ancora un poco di quella vita di rude battaglia e di aspri sacrificii!»

«Perchè è là che egli ha combattuto e vinto; è là che si sente più vigoroso; è là che le sue iniziative si levarono audaci come il volo dell'aquila e dominarono e conobbero l'aureola del successo.»

Queste parole del console provocarono un lungo, impetuoso applauso.

Il signor Bottero, quindi, paragonando la terra argentina a una dama del Medio Evo, disse che per conquistarla bisogna scendere in lizza con animo generoso e pronto: bisogna essere veramente e nobilmente uomini.

Ringraziò in ultimo il Comitato organizzatore della festa e gli intervenuti, e levando il bicchiere così concluse:

«Brindemos por la Argentina emancipadora, fecunda, grande y libre; por el Presidente S. E. Figueroa Alcorta que hombre sagaz, conciliador y energico llevará con pulso firme y sereno las riendas del Gobierno!

«Brindemos á la fuerte y prospera Italia la cariñosa amiga nuestra; á S. M. el Rey Victor Manuel III, el Rey estudioso y bienhechor, á cuya iniciativa manifiesto tanto deben los agricultores del mundo; brindemos con un saludo augural por la corte, magnifica y gentil Turin, gloriosa capital de la redencion italiana y hagamos votos porqué siga sin obstaculos y sin tropiezos hacia los nobles destinos industriales y sociales que forman su hermoso ideal.» *(Fragorosa ovazione)*

Dopo il console Bottero parlarono ancora i signori prof. Ferrero, Depetris, Stoppini e professore Ferreri, console dell'Uruguay. Il signor Nozzi lesse quindi, applaudita, una lettera di Edmondo De Amicis dal Gianoli. Fu diviso di spedire un telegramma augurale al Presidente della Repubblica Argentina.

I commensali, in attesa del treno che doveva ricondurli a Torino, si trattennero ancora nel salone del ristorante, dove si fece un po' di musica.

I Sovrani dalla Regina madre.

Questa mattina, in automobile, i Sovrani sono usciti per tempo dal Castello Reale, recandosi a Stupinigi a visitarvi la regina Margherita.

I Sovrani si tratterranno a colazione.

Arrivi.

Sono giunti da Roma S. E. Facta, sottosegretario al Ministero degli interni, che proseguì per Pinerolo, l'on. Fariset Francesco ed il senatore Carena.

Urtato da una bicicletta.

Il miniatore Bernardi Vittorio, d'anni 12, da Foglizzo, mentre era in via Bertola, angolo via Venti Settembre, fu urtato da una bicicletta montata da uno sconosciuto, e riportò una ferita alla coscia destra guaribile in quattro giorni.

La vertenza del Cotonificio Poma.

Le trattative di nuovo rotte.

Come è noto, tre industriali torinesi si erano incaricati di trovare il modo di appianare la dolorosa vertenza fra l'industriale Poma ed i suoi operai. Sabato sera ebbe luogo una conferenza presso il sindaco, ed una nuova riunione era indetta per ieri sera, alle ore 19. Ma ieri sera i rappresentanti degli operai, recatisi al Municipio, ebbero dal sindaco comunicazione di una lettera dei tre industriali, nella quale essi rinunciavano a proseguire le trattative, avendo il cav. Poma tolto loro ogni facoltà di trattare.

In seguito a ciò i rappresentanti degli operai, riunitisi alla Camera del lavoro, decisero di continuare nella resistenza.

L'arresto di un tessitore per violenze contro un'operaia.

La calma che in questi ultimi due giorni è regnata attorno allo Stabilimento Poma è stata stamane interrotta da un nuovo deplorevole incidente.

Una delle operaie del cotonificio, certa Cerretti Rosa maritata Schiappino, stanca ormai della troppo prolungata disoccupazione, aveva deliberato di rientrare nello stabilimento; ma non fidandosi a compiere da sola il tragitto, stante la continua vigilanza che esercitano i partigiani della resistenza ad oltranza, si fece accompagnare da suo padre. Nonostante però questa prudenziale tutela, quando padre e figlia furono giunti nelle vicinanze dello stabilimento, uno scioperante, certo Bavarino Francesco, tessitore, li affrontò, e quando seppe dell'intenzione della donna, l'afferrò per un braccio per obbligarla a ritornare sui suoi passi.

In quel mentre però sopraggiunsero le guardie, le quali arrestarono il Bavarino e lo tradussero in caserma.

L'arrestato venne denunziato per direttissima al Tribunale.

L'arresto del tessitore Vineis.

All'ultimo momento veniamo informati che il delegato Calasso, poco prima di mezzogiorno, ha sorpreso e tratto in arresto, in piazza Palazzo di Città, il tessitore Celestino Vineis, che schiaffeggiò un'operaia del Cotonificio Poma.

Una signora derubata in treno di 17.500 lire

L'altra sera la signora Transazzini Vittoria, d'anni 47, subito dopo l'arrivo dell'ultimo treno della linea di Bologna, si presentava agli agenti di servizio alla stazione di Porta Nuova, e con voce e con gesto improntati a violenta emozione, denunziò la sparizione di 17,500 lire, che teneva in un pacco avvolto in giornali, e deposte in una piccola valigia a mano.

Interrogata sulle circostanze della sparizione, narrò che era proveniente da Forlì, e che lungo il viaggio aveva pernottato a Piacenza, da dove era poi ripartita nel pomeriggio di domenica, diretta a Torino. Come abbiamo detto, ella aveva ravvolta l'ingente somma in un giornale e poscia l'aveva deposta in una valigia; ma stante la grossezza del pacco, non potè rinchiuderla. Durante il viaggio, compiuto in terza classe, essa tenne per precauzione la valigetta accanto a sè, sul sedile; però, ad un certo punto della strada, essa fu presa da irresistibile desiderio di sonno, e si addormentò. Fu durante questo tempo che la somma venne trafugata? La signora non sa dirlo. Certo è che quando si risvegliò vide ancora il pacco nella valigia. Senonchè più tardi, nel fare una verifica al prezioso deposito, rilevò che le 17,500 lire erano sparite!

La Questura ha iniziato delle indagini per scoprire il mistero della sparizione; ma, date le circostanze in cui è avvenuta, non sarà facile raggiungere l'intento.

La disgrazia di un imballatore.

L'imballatore Actis-Grosso Giuseppe, d'anni 54, mentre conduceva un piccolo carro carico di mobiglio, fu urtato in via Settembre dalla carrozza tranviaria N. 163, e riportò una ferita al braccio destro, una lussazione alla spalla sinistra e una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Accompagnato al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Provera, il quale lo giudicò guaribile in trenta giorni.

Nell'urto le sbarre del carro ruppero una lastra di vetro del negozio di orologeria del signor Carmassi Francesco recando un danno di qualche centinaio di lire. Anche parecchi vetri della carrozza si infransero. Una guardia municipale elevò contravvenzione al conduttore Mossio Domenico perchè non aveva fermato il veicolo in tempo.

Graffiature maritali.

Meaglia Paolina, d'anni 36, abitante in via Venti Settembre, N. 16, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle graffiature al viso..... regalo fattole, disse, da suo marito, la scorsa notte, e ciò per nessun motivo. Il dottor Lombardi la giudicò guaribile in quattro giorni.

Dieci giorni di cura per uno sbaglio

Il lattaiere Borgaro Giuseppe, da Rivarolo Canavese, si trovava ieri mattina in un giuoco di boccie in via Alessandria, intento a seguire le vicende di una partita. Ad un tratto, essendosi chinato per vedere la distanza di una boccia dal «pallino» o «boccino», un giocatore scagliò una boccia e lo colpì alla fronte, producendogli una lesione, che il dottor Lombardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

In villeggiatura.

Si sa che non tutti i mortali ebbero benigna la fortuna e non sempre possono soddisfare i propri desideri più o meno legittimi. Per esempio, in questa stagione molti sono coloro che se ne vanno ai monti o al mare, ma moltissimi quegli altri che sono nell'impossibilità di fare altrettanto.

Ma la necessità aguzza l'ingegno e due «diseredati» che volevano restare ad ogni costo in villeggiatura, riuscirono nel loro intento. L'uno, certo Giovanni Alberti, d'anni 19, commise disordini e fece resistenza alle guardie di pubblica sicurezza, l'altro — un tal Ugo Polmucci, d'anni 18 — si lasciò cogliere in flagrante perquisizione di un individuo addormentato sopra una panca pubblica.

Così i due giovanotti furono inviati a godere «i freschi» nelle celle delle carceri giudiziarie. Si può dare una villeggiatura più sicura e più gratuita?

Un furto ed un borseggio.

Un tal Carlo Galie ha denunziato alla Questura che un ignoto mariuolo gli portò via una bicicletta del valore di 280 lire, lasciata nel suo negozio in via Franco Bonelli, 7.

— Certo Francesco Mosca scambiò una panca del corso Vittorio Emanuele II per il proprio letto e vi si addormentò. Durante il sonno uno dei tanti *batcur d'ii mort*, che vagolano la notte in cerca di vittime, lo frugò delicatamente e gli portò via l'orologio ed il portamonete contenente 3 lire.

Per i soliti futili motivi.

La scorsa notte il calzolaio Salivetti Giuseppe, d'anni 24, nelle vicinanze della sua abitazione, in strada di Lucento, N. 12, venne a lite per i soliti futili motivi con due individui, che egli conosce soltanto col nome di Navone e Saletto. Dopo uno scambio di parole, costoro lo assalirono e lo percossero in modo da produrgli due ferite lacero-contuse al capo ed una al mento. Per cura di due guardie municipali fu medicato provvisoriamente col preparato antisettico; poscia fu accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Fra un ciclista ed un pedone

Il panattiere Rainieri Aristide, d'anni 21, da Cirié, lavorante presso il signor Cesare Boloy, in piazza Vittorio Emanuele, nel far ritorno a Torino da Rivoli, ove si era recato in bicicletta, urtò un pedone, rimasto sconosciuto, senza però fargli alcun male.

Il pedone, indispettito per l'incidente, indirizzò al ciclista qualche parola aspra, a cui il Rainieri rispose con un non meno aspro *birichin!* Si accese in questo modo un diverbio, che si convertì tosto in pugilato, e si risolse in una coltellata al braccio sinistro data dallo sconosciuto al ciclista.

Il ferito venne accompagnato dal macellaio Valetti Giuseppe al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Una bambina sotto un tombarello

La bambina Ferrero Rosina, d'anni 2, mentre era in via dei Fiori, dinanzi alla casa N. 66, venne investita da un carro a «tombarello», condotto da Botalla Pietro, d'anni 19, ed una ruota del veicolo le passò sul piede sinistro, causandole una contusione. Dalla madre la piccina venne portata all'Ospedale Infantile Regina Margherita, dove fu medicata e giudicata guaribile in giorni dieci. Una guardia municipale consegnò le generalità del carrettiere alla famiglia.

Incidente fra veicoli.

Sul corso Duca di Genova, all'altezza della via Massena, la carrozza tranviaria N. 74, della Società Belga-Torinese, manovrata da Pavia Fedele, ebbe un urto colla vettura domestica del signor Audisio Domenico, la quale riportò la rottura delle sbarre. Nessun male alle persone.

Fra colleghi.

Avignone-Rossa Angelo, d'anni 26, da Ivrea, abitante in via Della Rocca, 28, lavorante nella panetteria Motetti, in via Mazzini, ebbe stamane un diverbio originato da questioni di lavoro con un suo collega, di cui non volle rivelare il nome. Questi, ad un certo punto, lo assalì e lo percosse coi pugni, in modo da produrgli delle lesioni all'occhio destro, medicate dal dottore Martini, del San Giovanni, e giudicate guaribili in otto giorni.

I ladri di burro.

Gli agenti di polizia hanno potuto sequestrare una parte del burro rubato al signor Michelotti Giovanni in via Volpiano. Venne altresì arrestato un quarto individuo — certo G... F... — sospetto di aver partecipato alla ladresca impresa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione Giornalai ed affini. — I rivenditori di giornali di Torino e Provincia sono convocati in assemblea generale per la sera di lunedì, 16 luglio, alle ore 21, nei locali della Società *La Libertà*, col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione della Commissione circa le pratiche presso i signori editori; 2.o Provvedimenti in merito, a seconda dei casi; 3.o Comunicazioni e proposte varie; 4.o Elezione Comitato esecutivo permanente.

Voci del pubblico.

La quiete in via Porta Palatina

Riceviamo:

«E' da segnalarsi nuovamente all'Autorità competente una recrudescenza dei chiassi e disturbi notturni provocati dalle solite veneri dei marciapiedi che con tenace assiduità ingombrano la via Porta Palatina e la piazzetta del Corpus Domini.

«E' ormai constatato che le fanciulle disturbatrici sono sempre le stesse, due o tre al più, e sarebbe il caso che l'Autorità prendesse a loro carico qualche serio provvedimento. Chi lavora tutto il giorno e cerca nella notte il necessario riposo ha diritto almeno nelle ore più avanzate di non essere importunato da codesta gente senza pudore, che si crede di essere arbitra e padrona della pubblica via.»

Stato Civile di Torino

9 luglio 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Borrani Giuseppe Mario con Bianco Pierina — Manno Giuseppe con Audisio Elisabetta — Moriei Egidio con Marengo Maria.

MORTI: Cuniberti cav. Teodoro, d'anni 66, di Savigliano, impresario teatrale, piazza Vittorio Emanuele, 17.

Bianchetto Flavia n. Clerico, id. 52, di Cumiana, sarta, via Pisani, 4.

Pardo Sofia (ved.) n. Senigaglia, id. 76, di Gorizia (Austria), agiata, via San Donato, 56.

Pirelli contessa Adele (ved.) n. Franchelli, id. 80, di Finalmarina, agiata, stradale di Stupinigi (casa dell'Ordine Mauriziano).

Balocco Caterina, id. 13, di Torino, scolara, via Circonvallazione, 2.

Bapelli Domenica (ved.) n. Piumatti, id. 79, di Bra, [illegible].

Savant Giuseppe Giovanni, id. 37, di Casalle, cocchiere.

Bivezza Angela, id. 31, di Trissino, religiosa.

Sachero Barnaba, id. 33, di Torino, operaio.

Baglietti Giovanni, id. 38, di Moransengo, portinaio.

Boerio Vincenzo, id. 66, di Villadeati, contadino.

Borda Giovanna (ved.) n. Bollito, id. 80, di Torino.

Birone Carlo, id. 16, di Trinità, assistente farmacista.

Colombo Pietro, id. 71, di Novara, caffettiere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di Teodoro Cuniberti.

Dopo una lunga e penosa malattia è morto, nelle prime ore di iermattina, l'attore drammatico Teodoro Cuniberti, proprietario e direttore della Compagnia dialettale che da molti anni tiene le scene del teatro Rossini.

Teodoro Cuniberti apparteneva alla schiera — ormai quasi scomparsa — degli allievi di Giovanni Toselli, e al teatro piemontese diede anche parecchi lavori che ebbero il favore del pubblico.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con recente decreto è stato decorato delle insegne della Corona d'Italia il ragioniere Francesco Ciambrone, capo della delegazione di P. S. della stazione di Porta Nuova. Al neo-cavaliere, che da molti anni regge con zelo ed intelligenza l'importante ufficio, inviamo le nostre vivissime congratulazioni.

— Pure con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il delegato Pasquarella Antonio, addetto al Gabinetto del prefetto. Anche al cav. Pasquarella esprimiamo il nostro compiacimento.

Congresso provinciale della Federazione edilizia a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 9:

Le rappresentanze delle Leghe dei muratori di Bra, Racconigi, Cavallermaggiore, Sanfrè e Barge, si riunirono ieri a Congresso nel salone della locale Camera del lavoro. Data lettura delle adesioni di Mondovì e Cherasco, si procedette alla discussione dell'ordine del giorno, approvato nei seguenti numeri: 1.o Provvedimenti per la propaganda e per l'incremento dell'organizzazione; 2.o Unificazione degli orari e pareggiamento dei salari; 3.o Abolizione del lavoro a cottimo; 4.o Unificazione delle trasferte; 5.o Emigrazione; 6.o Legislazione sociale; 7.o Nomina del Comitato provinciale.

Venne deliberato che il Comitato provinciale abbia sede in Savigliano, e che il compito di tale Comitato sia di raccogliere informazioni da tutti i Comuni e paesi della provincia sul movimento della famiglia edilizia; compilare annualmente una statistica delle condizioni economiche dei lavoratori della provincia; intensificare l'indirizzo dell'organizzazione.

Un suicidio lungo la ferrovia Cuneo-Torino

Ci scrivono da Cuneo, 9:

Stamane nella stazione ferroviaria di Fossano gettavasi sotto il primo treno diretto verso la nostra città, appena mossosi in moto, un giovine dell'età di vent'anni circa, che venne trasportato in gravissime condizioni all'ospedale, malgrado che la macchina l'avesse gettato sopra gli adiacenti binari.

Più tardi venne identificato per certo Gagliardi Angelo, della nostra città, garzone prestinaio, appartenente ad una buona ed onesta famiglia della nostra città. Dispiaceri amorosi sono le cause che lo trassero a tal passo.

Fosco dramma coniugale in aperta campagna.

Ci scrivono da Varese, 9:

Ieri sera è stata d'urgenza ricoverata al nostro ospedale certa Pellegrini Maria, d'anni 30, da Milano, attualmente residente a Malnate, gravemente ferita da arma da taglio al viso ed alle mani.

La Pellegrini, che viveva separata dal marito, un giovane milanese, asserisce che suo marito, venuto da Milano, la invitò a fare una passeggiata in campagna; poi, improvvisamente l'assalì, gettandola a terra, turandole la bocca con erba, ferendola in quel modo a colpi di rasoio; e certo il feroce marito l'avrebbe ammazzata se non fosse sopraggiunto un giardiniere a metterlo in fuga. L'Autorità aperse subito un'inchiesta.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Aumentano le probabilità di un Ministero parlamentare in Russia.

La Duma continua la discussione sugli eccidi di Bielostock.

Pietroburgo, 10, ore 6,5.

La seduta di ieri alla Duma si iniziò con la discussione di questioni di secondario interesse, perciò, fino ad una certa ora procedette assai calma. Ma allorchè, alle 16, si riprende la discussione sui fatti di Bielostock, diviene molto animata. Il deputato di Vilna, monsignor Baron, vescovo cattolico, narra alcuni gravissimi particolari dei massacri di Bielostock. Egli dice che un generale gli ha narrato che i soldati non sparavano mai contro i cristiani, ma soltanto contro gli israeliti. L'oratore è convinto che gli alti funzionari dell'Amministrazione sono sempre in grado, se vogliono, di far cessare i massacri. Afferma che una sera il governatore generale chiamò gli agitatori antisemiti e li pregò di non preparare un *pogrom*. Essi gli risposero: « Voi non lo volete e noi non faremo nulla! »

L'oratore constata che vi è un vero malcontento fra i soldati e la Polizia contro gli israeliti. La causa di questo malcontento sta nel modo esemplare con cui sono organizzati gli israeliti, la qual cosa cagiona una vera invidia da parte dei cristiani.

L'oratore conclude dicendo che bisogna concedere l'autonomia alle provincie occidentali, altrimenti altri *pogrom* avverranno sicuramente. Dice che il Governo, sempre occupato alla russificazione delle provincie occidentali, ha perfino proibita la formazione di un partito costituzionale moderato a Vilna, contrario agli anarchici, sotto la presidenza del vescovo. Il Governo agì perciò d'accordo coi partiti estremi.

Il deputato Vinaver pronunzia un lungo discorso e cita fatti documentati per provare la partecipazione del Governo centrale al massacro degli israeliti. « Lo scopo — dice — che si prefigge il Governo, è quello di costringere gli israeliti a tradire e a consegnare i loro correligionari ascritti ai partiti rivoluzionari: ma questi rivoluzionari sono più pericolosi per gli israeliti moderati che per il Governo.

« La popolazione israelita è poco numerosa, ma ciò che costituisce la forza è la sua dispersione, e tutta la nazione russa indignata degli atti di crudeltà e di barbarie che si commettono non è silenta ». *(Applausi al Centro e a Sinistra).*

Il deputato Roditcheff, in un discorso vivamente applaudito da tutti i banchi, descrive la politica del Governo dicendola « una politica piena di menzogne, una politica che trascina il Paese a pericoli gravissimi. »

Conclude così: « Abbiamo rivolto un appello ai ministri; li abbiamo pregati di lasciare il potere, ma essi sono sordi e non vogliono ascoltare la voce della Nazione; non sentono il rumore dell'uragano che si avvicina! Già si odono per l'aria molti brontolii che stanno per scoppiare in un terribile fragore di tuono che fulminerà il Paese! Quando il Governo, temendo questa esplosione, deciderà di ritirarsi, sarà troppo tardi. »

Roditcheff pronuncia il suo discorso con voce fortissima e molto commossa: scende dalla tribuna con viso molto acceso, ed è fatto segno ad una calorosa ovazione da parte di tutta l'assemblea.

Dopo un altro discorso di Ledine, sul *pogrom* di Bielostock, il seguito della discussione viene rinviato a domani, e la Duma passa alla discussione delle interpellanze.

Una di esse riguarda gli atti illegali commessi in Siberia dai generali Meller e Zakomelsky, e un'altra riguarda certi communicati ufficiali, e specialmente quello relativo alla questione agraria, nella quale il Governo ha idee manifestamente opposte a quelle della Duma.

La Duma dopo una discussione nella quale gli oratori descrivono gli enormi pericoli della propaganda delle idee del Governo fra i contadini, delibera di rinviare ad una Commissione d'inchiesta l'interpellanza sugli atti illegali del Governo, e di incaricare la Commissione agraria di preparare in nome della Duma una risoluzione motivata.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

In previsione della caduta del Gabinetto Goremykin

Londra, 10, ore 8,45.

Il *Times* ha da Pietroburgo in data di ieri sera:

« Nei corridoi della Duma le conversazioni oggi avevano per argomento esclusivo il prossimo scioglimento del Gabinetto Goremykin. Si ritiene come sempre più probabile che i cadetti siano chiamati a formare il nuovo Ministero. Uno dei loro capi mi disse: « Nessuna proposta ci è stata ancora fatta. Non sappiamo che cosa si deciderà e quali ragioni abbiano spinto Trepoff a parlare come ha fatto. Egli deve avere certo un pensiero recondito. Quanto a noi, manterremo questi due punti essenziali del nostro programma: 1. Scelta dei membri del Gabinetto fra la maggioranza della Duma; 2. Soluzione della questione agraria mediante l'espropriazione parziale. Senza di ciò preferiremo conservare il Gabinetto Goremykin. »

« Un membro della Destra mi dichiarò: « Avremo un Ministero Mourontzeff, e lo sosterremo in talune questioni, mentre in altre sarà sostenuto dalla Sinistra. Così non potrà vivere. »

« Un personaggio in relazione coi Circoli ufficiosi a sua volta mi diceva: « Le concessioni necessarie non saranno fatte da Peterhoff. D'altronde, quand'anche i democratici costituzionali formino il Gabinetto, saranno costretti ad appoggiarsi alla Destra, alienandosi così l'Estrema Sinistra, cosicchè perderanno ogni influenza sul partito rivoluzionario e non potranno più contenerlo! »

Parigi, 10, ore 9,5.

Il corrispondente dell'*Eclair* a Pietroburgo afferma che la costituzione di un Ministero parlamentare sarà subordinata alla rinuncia all'espropriazione della terra.

A sua volta il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo si dice informato che delle pratiche sono state fatte onde stabilire le condizioni alle quali Mourontzeff ed i suoi amici accetterebbero il potere. Essi porrebbero come condizione l'espropriazione parziale delle terre. Si ha quindi poca speranza di successo.

Pietroburgo, 5, ore 9,10.

La formazione di un Gabinetto costituzionale-democratico non è più dubbia, ma i negoziati possono durare ancora a lungo. Il professore Milnikoff dichiarò che l'espropriazione delle terre è la sola soluzione possibile della crisi: il programma agrario costituzionale soddisfarebbe i contadini che non simpatizzano coi lavoratori rivoluzionari.

Il conte Heyden, rappresentante la Destra della Duma, approva intieramente la formazione di un Ministero costituzionale-democratico, « che — dice — è la sola soluzione pratica. »

Anche i capi del partito del lavoro riconoscono l'opportunità di un tale Ministero, che potrà pacificare il Paese prima del regolamento finale della gran questione concernente la supremazia politica.

L'inchiesta ordinata da Witte nel gennaio scorso, e che sarà pubblicata fra una diecina di giorni, rivelerà un vero « affare Dreyfus » russo.

Il gruppo dell'arbitrato.

Londra, 10, ore 8,5.

Il *Times* ha da Pietroburgo: « Il gruppo dell'arbitrato costituitosi alla Duma per mandare una Deputazione alla Conferenza internazionale si compone di 180 membri, fra i quali in forte proporzione sono gli ascritti al partito operaio. Ma questi sono poco desiderosi di recarsi a Londra insieme ai membri del Consiglio dell'Impero, che sono pure invitati. Ma gli inscritti all'Estrema saranno probabilmente battuti perchè si faranno tutti gli sforzi possibili per eliminarli. »

Le notizie dalle provincie sempre più inquietanti.

Pietroburgo, 10, ore 8,20.

Le notizie dalle provincie sono sempre più inquietanti: i saccheggi, gli scioperi, i disordini agrari, gli ammutinamenti tra le truppe si susseguono ininterrottamente, e ormai non vi è più regione russa in cui il Governo non abbia a temere per il mantenimento dell'ordine.

Sono scoppiati disordini a Tambow fra i soldati del 7.o reggimento di cavalleria di riserva. Un ufficiale di fanteria rimase ucciso. Uno squadrone del reggimento « dragoni Nejina », che faceva una carica contro i ribelli, ebbe un dragone ferito e sei cavalli uccisi. Il reggimento insorto si è barricato nella caserma.

Telegrafano da Varsavia: Sulla ferrovia della Vistola, presso la stazione di Mukowno, una ventina di uomini, armati, assalirono il posto di guardia del ponte; ferirono una guardia e fecero fuggire le altre. Poi posero nella galleria delle mine.

Gli impiegati fermarono un treno viaggiatori; poi, rinforzati da un certo numero di viaggiatori, cacciarono gli aggressori. Furono scambiati numerosi colpi di fuoco, e si ebbero parecchi feriti. Una grande quantità di dinamite fu trovata presso il ponte.

I feriti nei disordini di ieri a Roma. Dichiarazioni di neutralità del Sindaco.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8,30:

Nelle dimostrazioni di ieri sera per lo sciopero tranviario, oltre alla guardia Martinone, ferita con un colpo di coltello, rimasero ferite la guardia Purella ad un braccio con una bastonata, la guardia Rossi con un pezzo di legno alla faccia, il brigadiere Fandone ad un piede; ma si tratta di cose lievi. Durante il tumulto furono operati una quarantina di arresti, ma quasi tutti gli arrestati furono nella notte rimessi in libertà.

Ieri sera nella seduta del Consiglio comunale il sindaco di Roma dichiarò che nello sciopero tranviario il Municipio ha mantenuta la più completa neutralità, ed ha concesso le guardie per l'esercizio delle linee perchè si tratta di un pubblico servizio; ma lo stato attuale della convenzione esistente tra Comune e Società delle tranvie non consente altro intervento.

L'autopsia della bambina uccisa a Villa Borghese.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Il *Messaggero* riferisce che l'autopsia praticata sulla creaturina trovata a Villa Borghese stabilisce che la bimba era viva e vitale, morì per soffocazione e per taglio dell'ombelico. Nel corpo furono riscontrate due ferite da punta e da taglio inferte quando la creaturina era viva. Il cranio aveva una contusione. La bambina visse da dieci a dodici ore. Il parto avvenne in epoca regolare e si esclude che la soffocazione sia avvenuta durante il parto.

Secondo il *Messaggero*, è inverosimile che fu la madre Annita ad uccidere la propria creatura.

Continuano gli avvelenamenti coi gelati a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Durante la giornata di ieri agli ospedali di Roma si presentarono parecchi altri individui con sintomi di avvelenamento per i gelati presi.

Il Municipio ha ordinato una visita a parecchie gelaterie.

Il De Santis e l'attentato contro Mons. Antonucci.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 9:

Secondo il *Messaggero*, quel De Santis, autore dell'assassinio del prete Corsi a Villa Pamphili, è stato riconosciuto in modo sicuro come autore dell'attentato a monsignor Antonucci.

Furto di un bassorilievo di gran pregio.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 11,35:

Nella chiesa di San Giovanni, in Sugana Valpesa, la scorsa notte entrarono i ladri, rubando un bassorilievo pregevolissimo, raffigurante una Madonna col bambino in collo, e i Santi Antonio Abate e Giovanni Battista. L'opera si attribuisce ad Andrea Della Robbia, ed è di valore rilevantissimo. Dei ladri nessuna traccia.

Sette milioni per le vittime di Courrières.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Intervistato dal *Figaro*, Loubet disse che il Comitato di ripartizione di soccorsi alle famiglie delle vittime di Courrières disponeva di sette milioni per un migliaio di famiglie. Alcune di esse riceveranno quasi 14,000 franchi, parte in denaro e parte in libretti di Cassa di risparmio, incedibili, indipendentemente dalle pensioni delle Compagnie.

Come si svolsero i negoziati di Malmusi col Sultano

Ci telegrafano da Tangeri, 10, ore 7,20:

Secondo informazioni autorizzate, i negoziati di Malmusi col Sultano incontrarono dapprima una viva opposizione da parte dei vizirs, dei notabili e del partito religioso. Il Sultano si fece dare molte spiegazioni e prese coscienza dell'importanza che le riforme avevano per il Marocco. Il Sultano comprende perfettamente che è importante realizzare immediatamente le riforme.

Se vi saranno delle opposizioni egli procederà gradualmente ed userà della sua autorità spirituale come capo della religione e nel medesimo tempo della sua autorità temporale. I negoziati, dopo le due prime udienze, proseguirono senza difficoltà. Tutto è stato regolato in dieci giorni. Il resto del tempo fu consacrato a cerimonie religiose. La popolazione rimase quasi indifferente.

Una lettera di Esterhazy sull'affaire.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

La *Libre Parole* pubblica una lunga lettera di Esterhazy, il quale ripete che scrisse il *bordereau* per ordine di Sandher. Questi era convinto della colpevolezza di Dreyfus, sul quale l'attenzione era attirata specialmente dal barone Frederich, addetto militare russo.

André tira in ballo Delcassé e Leygues.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Continuando sul *Matin* le rivelazioni sulle raccomandazioni a favore di militari reazionari, André mette in causa Delcassé e Leygues. Spiega come fu condotta la polemica di stampa contro di lui.

Timori turchi per un accordo anglo-russo.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Il *Daily Mail* ha da Sofia che, secondo informazioni da Costantinopoli, la Porta si preoccupa degli sforzi della Francia per un accordo anglo-russo. Si teme il regolamento delle questioni d'Oriente, che verrebbe in seguito.

Quattro soldati pontieri annegati nell'Isère.

Ci telegrafano da Grenoble, 10, ore 9:

Durante una manovra dei soldati pontieri sul fiume Isère una barca si capovolse ed annegarono quattro soldati.

Un nuovo sistema di segnalazioni ferroviarie

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,10:

La stampa tecnica si occupa diffusamente di un nuovo sistema di segnalazioni ferroviarie del quale la « Great Western Railway Company » ha preso l'iniziativa in Inghilterra.

Si tratta di sostituire ai segnali visibili, fanali e braccia articolate, attualmente in uso, segnali da udirsi, posti nella locomotiva stessa, in immediata vicinanza della leva che il macchinista usa per variare la velocità, arrestare o mettere in moto la macchina.

Questi segnali saranno elettrici e verranno messi in azione dalla consueta cabina del deviatore. Il tintinnio di un campanello indicherà al macchinista che la via è libera; un fischio acutissimo, che non si arresterà se non quando il macchinista stesso farà agire la leva, indicherà che la linea è ingombra; una combinazione dei due segnali potrà indicare qualsiasi altra istruzione al personale del treno. Quindi la nebbia o l'oscurità della notte e la fitta pioggia non ostacoleranno più la segnalazione ferroviaria. La condizione del personale di macchina verrà grandemente migliorata, perchè cesserà per esso la tensione nervosa dell'attenzione continua ai segnali luminosi ed aerei.

La « Great Western Railway Company » ha iniziato gli esperimenti con tale sistema fin dal passato gennaio, su piccola scala, ma, visto il buon risultato ottenuto, un impianto completo e permanente è stato fatto su di una linea di 22 miglia, ed ora se ne sta studiando l'applicazione su di una linea più lunga e più importante.

L'ottimo stato di salute di Francesco Giuseppe.

Il *Figaro* riceve da Vienna: « Il dottore Kerzl, medico particolare dell'imperatore Francesco Giuseppe, si è recentemente lasciato intervistare da un giornalista ungherese e gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Le mie funzioni mi chiamano ogni mattina dinanzi all'Imperatore-Re. Quando gli domando come sta, Sua Maestà mi risponde invariabilmente: « Ma benissimo! », ed effettivamente lo stato di salute di Sua Maestà è tanto buono quanto si può desiderare; io non mi ricordo nemmeno che l'Imperatore si sia mai lagnato di aver mal di capo! L'Imperatore e l'arciduca Ranieri, che ha tre anni più di lui, sono le due persone che stanno meglio di tutta la famiglia di Absburgo: nè nell'uno, nè nell'altro si avverte il più piccolo indizio di vecchiaia. Del resto, questo fenomeno si spiega col loro genere di vita estremamente moderata e regolare. Una volta l'Imperatore fumava da dieci a quindici sigari *virginia* al giorno. Ora egli si limita a due avana leggerissimi od a due trabucos al più. Egli non beve che due piccoli bicchieri di birra e pochissimo vino. Dorme molto ed ha gran cura di non prendere raffreddori specialmente in viaggio. Il dentista viene a visitarlo una volta all'anno, ma ha nulla da fare: l'Imperatore ha ancora quasi tutti i suoi denti; non gliene mancano che tre. In una parola, grazie a Dio, non si ha da avere alcun timore per la salute di Sua Maestà!

Le cinque lettere degli ufficiali tedeschi.

Nelle note caratteristiche degli ufficiali tedeschi si trovano segnate talvolta alcune indicazioni segrete di biasimo, espresse con la lettera S. Il numero degli S, che può salire fino a cinque, indica con la sua progressione ascendente la progressione del biasimo. Gli ufficiali tedeschi si sono per lungo tempo lambiccati il cervello per scoprire il significato di tali misteriose e minacciose note nere. Dopo molte ricerche contraddittorie, essi credono di esser finalmente giunti a penetrare il segreto.

Secondo la loro spiegazione, il primo S significa *sauft*, e vuol dire *beve moderatamente*, poichè il verbo *saufen*, che significa bere, come il suo confratello *fressen*, che vuol dire mangiare, s'applica più alle bestie che agli uomini. Stabilito questo punto la spiegazione degli altri quattro S non è stata difficile. SS significa *sauft stark: beve largamente*; SSS *sauft sehr stark: beve enormemente*; SSSS *sauft sehr stark schnaps: beve enormemente acquavite*. Siamo già giunti a un grado di biasimo assai grave. Non di meno l'Imperatore, capo supremo dell'esercito, pazienta ancora dinanzi a questi quattro S; ma quando il quinto S giunge, significando: *sauft sehr stark schlechten schnaps: beve enormemente acquavite di cattiva qualità*, il segnato coi cinque S viene irremissibilmente radiato dall'esercito.

L'automobile del cav. Piacenza che uccide una donna

Ci scrivono da Donnaz, 9:

Sabato mattina l'automobile di proprietà del cav. Piacenza, di Pollone, guidato dal *chauffeur* Filippi, investiva nell'abitato di Donnaz una donna sessantenne, causandole lesioni interne, in seguito alle quali cessava di vivere nella notte. Il *chauffeur*, tosto arrestato, è stato rimesso in libertà provvisoria e gli eredi della morta sono stati indennizzati dal cav. Piacenza con una somma.

Un terno di 21,250 lire.

Ci scrivono da Varese, 9:

Coi numeri estratti sabato nella ruota del regio lotto di Milano un nostro cospicuo concittadino, gravemente ammalato, ha vinto un terno secco di lire 5, guadagnando la invidiabile somma di L. 21,250.

Dicesi che il fortunato vincitore, che vuole conservare l'incognito, destini parte della somma in beneficenza.

Il cuore del Re.

Ci scrivono da Domodossola, 10:

D'accordo colla Giunta comunale, il sindaco dott. cav. Samonini ha distribuito le 10,000 lire della recente elargizione reale così: alla Congregazione di carità L. 2000; ai poveri 4000; all'Ospedale di San Biagio 1300; alla Società Operaia per la Cassa pensione degli operai inabili al lavoro 1200; alla Società reduci e veterani 1000; all'Asilo Infantile 300.

Il successo di un pittore vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Il quadro del valente pittore vercellese Ambrogio Alciati, il quale in breve tempo si è acquistato in Milano una bella fama, quadro che fu premiato al concorso della Permanente, e che dopo aver riscosse le lodi unanimi della stampa milanese figura ora alla grande Mostra di Belle Arti, è stato acquistato dal Museo d'Arte moderna di Udine.

Borsa di Torino.

10 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **102 32 1/2.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 325.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 4 1/2: denaro 122 875, lett. 122 975.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1332, 1331 1/2, 1332, 1332 1/2.
» Banca Commerciale 932, 933 1/2.
» Credito Italiano 616.
» Ferrovie Meridionali 813, 814.
» » Mediterranee 476.
» Diatto 469, 470.
» Fiat Ansaldi 230.
» Itala 281.
» Rapid 205, 205, 207, 208.
» Züst 101 1/2.
» Fiat nuove 715, 712, 715.
» Carrozzeria 82.

Mercato estivo. Pesantezza e realizzi. Anche le Meridionali subiscono pel momento la legge del fatto compiuto; ed i fiduciosi nel riscatto ora vendono le Azioni acquistate prima in previsione dell'avvenimento che chiamerà in seguito i compratori di portafoglio patroni più efficaci di aumento più duraturo. Buona la Rendita.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 luglio 1906.

Valori	Genova		Roma		Milano		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 p. c.	—	—	102 50		102 [illegible]		—	—
» » f. m.	102 [illegible]		102 [illegible]		102 [illegible]		102 [illegible]	
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 [illegible]		101 [illegible]		101 [illegible]		[illegible]	
» 3 0/0	—	—	74	—	—	—	—	—
Banca d'Italia	1329	—	1328	—	—	—	1329	—
Meridionali	817	[illegible]	817	—	[illegible]	—	819	—
Mediterranee	474	—	476	—	476	—	476	—
Banca Generale	—	—	21	—	20	—	—	—
Lanificio Rossi	—	—	—	—	1545	—	—	—
Cotonif. Cantoni	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—
Nav. Gen. Italiana	484	[illegible]	—	—	484	—	—	—
Raffin. Zuccheri	[illegible]	—	—	—	[illegible]	—	—	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—
Società Veneta	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	—	—
Obbl. Meridionali	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	—	—
» Ferr. Ital.	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	—	—
Cr. Fond. B. It. [illegible]	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	—	—
» ed It. [illegible]	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	—	—
Cassa Rispar. [illegible]	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	—	—
» » [illegible]	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	—	—
Acqua Marcia	—	—	[illegible]	—	—	—	—	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—	—	—	—	—
Società Tramvie	—	—	[illegible]	—	—	—	—	—
» Gas	—	—	1220	—	—	—	—	—
Condotte Acqua	—	—	[illegible]	—	—	—	—	—
Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Credito Italiano	616	—	[illegible]	—	617	—	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	—	1836	—	—	—	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	—	554 50		—	—	—	—
Banca Commerc.	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]	—	—	—
Azioni Terni	[illegible]	—	—	—	[illegible]	—	—	—
» Edison	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—
Eridania P. Zucch.	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—	—	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	484	—	—	—	—	—	—	—
Cambi:								
Francia	[illegible]		99 975		99 975		100 [illegible]	
Londra	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]	
Germania	[illegible]		122 [illegible]		122 [illegible]		122 [illegible]	

Tendenza incerta.

Roma, 9 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 68 76	100 68 76
4 0/0 netto	102 06 [illegible]	100 06 [illegible]
3 1/2 0/0 netto	101 [illegible] 12	99 45 12
3 0/0 lordo	73 13 61	71 [illegible] 61

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 p. c. 102 50.
Rendita Italiana 5 0/0 p. f. c. 102 [illegible].
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 101 05.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 101 15.

Banca d'Italia 1328 — Istituto Italiano 554 — Banca Commerciale 936 — Credito Italiano 616 — Banco Roma 119 — Bancaria Italiana 327 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 821 — Navigazione Italiana 484 — Tramways Omnibus 349 — Acqua Marcia 1620 — Gas 1220 — Condotte d'acqua 448 — Terni 2380 — Elba 512 — Ansaldo 480 — Ferriere 298 — Metallurgica 102 — Piombino 300 — Antimonio 573 — Meccaniche 138 — Nord Carrara 290 — Montecatini 138 — Albani 280 — Alluminio 1360 — Miniere Lignitifere 189 — Turrinelli 85 — Italiana Forni 46 — Eritrea 18 — Florentia 56 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 286 — Imprese Fondiarie 135 — Carburo Romano 1835 — Carburo Piemontese 190 — Valserina 212 — Azoto 478 — Elettrochimica 212 — Concimi 138 — Forni Elettrici 110 — Solfati 86 — Vinalcre 75 — Zuccheri Romani 09 — Zuccheri Valsacco 110 — Pantanella 54.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsino delle ore 19.

La Rendita, esordita oggi a 102 45, progredì a 102 57, fine mese, con molti affari. Agitate sempre le Edison a 906, 914, 908. Agitate pure le Terni da 2337 a 2393. Calmi i bancari e deboli le Meridionali. Cambi meno tesi. 3 1/2 101 45 nominale.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Invariata l'Italiana nell'odierna apertura di Parigi, ma da noi la Rendita, dopo un esordio a 102,45, raggiunse 102 60, per chiudere debole a 102 40 fine mese. Meno fermi i valori, dove troviamo le Meridionali da 821 a 815; le Edison 906, 914, 908; le Banche d'Italia 1341, 1335, le Terni 2387, 2393, 2370 e le Gallinelli 1[illegible]. Ben difeso il gruppo dei tessili. Incerte le Distillerie a 210 50; ottime le Cantone a 38.

Cambi: 99 97, nominali; il 3 1/2 101 40.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Rendita 102 47 — Banca 1326 — Comit 935 — Credito 616 — Meridionali 815 — Mittel 476 — Rubattino 484 — Raffinerie 383 — Industrie 136 — Eridania 1601 — Marsini 332 — Terni 2372 — Armstrong 476 — Elba 512 — Savona 478 — Molini 324 — Rimorchio 442 — Carburo 1335 — Kocha 477 — Lazzaro 154 — Itala 278 — Rapid 206 — Officine 603 — Voltri 207 — Banco Liguria 106 — Ferriere Prà 165.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	16 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 16 0
Consolidati inglesi	87 61
Obbligazioni Lombarde	386 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	96 20
Banca di Parigi	1527 —
Tunisino	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	94 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 65
Banca Ottomana	681 —
Argento fino	109 50
Credito Fondiario	626 —
Suez	4545 —
Lotti Turchi	146 50
Ferrovie Meridionali	817 —
Rendita Russa nuova	66 45

Nuovo prestito Russo	88 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	3920 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	— —

Tendenza sostenuta.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
10 luglio 1906.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 25, da lire 31 a 35. Media lire 35.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 255, da lire 40 a 37,50 — Incrociati cinesi Mg. 840, da lire 30 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 1235, da lire 29 a 34,25 — Bianchi Mg. 170, da lire 27 a 33 — Totale Mg. 2480.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 80, da lire 33 a 37. Ultimo mercato.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 130, da lire 30 a 35.

Concimi.

TORINO, 10 luglio.

Concimi. — Perfosfato d'ossa 17/19 l'unità L. 0 80 a 1 25 l'unità azoto — Perfosfato minerale 14/16 al quintale L. 6 80 — Perfosfato minerale 16/18 id. L. 7 70 — Fosfato precipitato 35/37 id. L. 16 25 — Scorie Thomas 16/18 id. L. 6 35 — Nitrato soda 15,50 id. L. 27 — Solfato ammonico 20/21 id. L. 33 — Cloruro potassio 80 0/0 id. L. 24 — Solfato potassa 90 0/0 id. L. 27.

Colle.

TORINO, 10 luglio.

Colle. — Quadrone Medaglia al quintale lire 87 50 — Striscie id. L. 65 — Uso Colonia id. L. 71 — Uso Gratz id. L. 70 — Uso Russia id. L. 118.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 8 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.
Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 3 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 10 20.
Londra, 7. — Argento pence 31 —/— all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 6. — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 1/8 per oncia troy del titolo 1/1000 millesimi.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.0	19.5	coperto	Pietroburgo	18.2
Milano	28.5	17.8	1/4 cop.	Odessa	22.[illegible]
Brescia	28.0	16.2	1/4 cop.	Amburgo	16.4
Venezia	27.0	20.0	»	Vienna	17.4
Bologna	24.7	18.5	sereno	Trieste	22.1
Ancona	26.0	18.0	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	27.0	18.0	sereno	Alessandria	25.1
Firenze	19.4	16.5	»	Parigi	18.5
Roma	27.4	18.0	1/4 cop.	Nizza	—
Bari	26.3	20.2	3/4 cop.	Ginevra	16.4
Napoli	27.0	20.1	1/2 cop.	Costantinopoli	24.7
Palermo	31.6	19.9	»	Malta	
Messina	32.7	22.2	3/4 cop.	Tunisi	22.0
Cagliari	28.5	17.0	»		

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Europa — Pressione massima 770 al nord-ovest della Francia; minima 756 nella Russia Meridionale.

Italia, 24 ore — Barometro leggermente salito; temperatura irregolarmente variata; pioggerelle, temporali al nord e al centro. Stamane cielo vario nell'Italia superiore, sud-est e Sicilia, nuvoloso altrove; venti deboli settentrionali. Barometro 763 sul Jonio; 765 in Val Padana.

Probabilità: Cielo vario, con qualche pioggia e temporale nell'Italia Meridionale e isole; in gran parte sereno altrove; venti deboli.

IL FERMENTO D'UVA

nella depurazione del sangue e nelle malattie della pelle

Tutti ormai sanno, per averlo letto e riletto più volte, che il bacillo, il nostro terribile nemico, è la causa, sovente unica, delle maggior parte delle malattie: la tubercolosi, il colera, la difterite, ecc.; e principalmente delle affezioni cutanee e dei vizi del sangue, di cui ci proponiamo più specialmente di intrattenerci col lettore.

Le malattie della pelle, tutte cagionate da un vizio del sangue dovuto a difetto ereditario o procurato, sono state oggetto di studi seri, ed il loro bacillo è oggi perfettamente conosciuto; ma ciò che è molto più interessante per i malati, è la scoperta di un altro simile essere come lui infinitamente piccolo, ma dotato di un potere rimarchevole nell'assorbire, nel distruggere, o, per meglio comprenderci, di mangiare e digerire tutto semplicemente come noi facciamo di un alimento qualunque.

Il *Fermento*, tale è il nome di questo piccolo essere vorace, messo in contatto con certi bacilli (quelli delle malattie della pelle in particolare), li avviluppa, li imbeve della sua sostanza e li fa scomparire, dissolvendoli e assorbendoli come un pezzo di zucchero immerso in un bicchiere d'acqua.

Tale è, in due parole, la teoria della scoperta sensazionale che ha potuto realizzare uno dei più distinti chimici, il signor prof. Jacquemin di Nancy.

Il *Fermento* impiegato è un fermento conosciuto da tutto il mondo: è quello di pura uva, l'agente che, insomma, trasforma il succo in quel vino che noi tutti beviamo. Si era già tentato antecedentemente, ma invano, di ottenere lo stesso risultato con altri fermenti: il lievito di birra od altri, ma disgraziatamente questo fermento, che è coltivato nel miglior freddo, non può acclimatarsi alla temperatura elevata del nostro stomaco e vi muore dopo la sua introduzione; quindi l'insuccesso del medicamento.

Al contrario, il chimico Jacquemin, dopo lunghe e pazienti ricerche, è giunto a trovare (*Rapporti all'Accademia di Medicina*) che il *Fermento di uva* dei paesi caldi vive nel succo gastrico.

Fin d'allora i medici, comprendendo l'importanza considerevole di questa scoperta, cominciarono a prescriverlo in tutti i paesi, ai malati attaccati *d'affezioni della pelle, da vizi di sangue ed anche da diabete, da reumatismo, da affezioni intestinali, ecc.*

I risultati ottenuti dalla pratica sorpassarono di molto le promesse della teoria e migliaia di ammalati gli debbono oggi la loro guarigione!...

Aggiungasi che il *Fermento di uva* è un prodotto naturale di assoluta innocuità; conviene assai bene ai bambini affetti di diarrea infantile come agli adulti; è, infine, di un assorbimento gradevole.

Quale felice notizia per i malati afflitti giorno e notte dai loro incomodi, e per quelli che sopportano in silenzio vedere il loro viso e il loro corpo coperto di macchie, che li rendono presto ripugnanti, perfino a loro stessi!

In poche settimane, grazie al *Fermento* del professore Jacquemin, tutti questi mali saranno scomparsi, ed i pazienti non avranno che da ringraziare il sapiente, dotato di una sì grande filantropia, che è il professore di Nancy.

Nell'interesse stesso dei malati è necessario domandare sempre il *Fermento di uva* originale, del prof. Jacquemin di Malzéville, presso Nancy, e di rifiutare ogni flacone la cui etichetta non porti la firma del preparatore.

Dott. Henry.

(Dal « Mercurio » di Fano - Anno I, N. 10)

N. d. R. Interessante letteratura sul *Fermento puro di uva Jacquemin si spedisce gratis* dal signor Enrico Dotkon, Napoli, a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 9 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo esenti per conto delle Stato delle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 357 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 357 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 507 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 364 —
250 Str. ferr. Novara 5 ojo 514 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo [illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo [illegible]
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 355 —
500 Str. ferr. Ud Pontebba 5 ojo — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1880) — —
500 Id. 5 ojo (Em. 1884) — —
500 Id. 5 ojo (Em. 1889) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 500 —
500 Str. ferr. Livor. A 354 —
500 » B 354 —
500 » C 354 —
500 » D 354 —
500 » E 354 —
500 Str. ferr. Cent. Toscano e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 373 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo 575 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 507 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 503 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 506 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mon ferr. emesse per troncs Cavallermagg.-Bra 3 ojo 250 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara 355 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (H. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo 356 50
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 356 50
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 355 5

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 93 50

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 499 —
500 Credito Comun. e Provinciale 504 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 419 —
500 Ferr. Meridionali 350 —
500 Id. Soc. Sardegna 356 50
500 Id. Sarde, serie A 360 —
500 Id. id. id. B 351 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 507 —
500 Soc. ana. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 513 —
500 Offic. Savigliano 514 —
500 Società Siderurgica di Savona 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 500 —
500 Id. Min. di Montepromina 499 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 503 —
500 Id. Blin. e Elba (Genova) 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 504 —
500 Prestito Provinc. Alessandria 499 —
500 Id. Città Torino 1905 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 4 1 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 514 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo 509 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo 509 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 514 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 503 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

100 (600) B. d'Italia 1335 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 885 —
500 Credito Italiano 617 —
500 Società Bancaria Italiana 307 —
500 Banco di Roma 119 —
500 Banca di Torino (stampigliate) 90 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali 819 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna 280 —
500 Id. id. Sicula 675 —
500 Id. id. Mantova-Modena 600 —
500 Id. id. Biella 500 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 413 —
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 100 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 485 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 305 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 403 —
250 Id. ferr. Vomero 88 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus 350 —
25 Società Aut. Rapid 208 —
25 Id. Garage Cent. Automob. Alessio 40 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi 230 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano 175 —
25 Id. Jacona, Giusani, Torricelli 35 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 130 —
500 Id. Adorn Gregor. 313 —
25 Id. Milan.Ind.meccanica (Milano) — —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) 40 —
25 Id. Fiat-Muggiano 175 —
25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova) 80 —
25 Id. Fides e Fabbrica aut. (Roma) 78 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 358 —
25 Id. Consumatori Gas-Luce 230 —
500 Id. Off. Savigliano 1070 —
150 Id. Elettric. Alta Italia 180 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) 380 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche 175 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana 165 —
170 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili N. Ansaldi 75 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto 400 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 70 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 285 —
100 Id. Fonderia di acciai (Mebleroscl.) 200 —
— Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. — —
100 Id. Siderurgica di Savona — —
25 Id. Fabbrica Italiana di Lima 50 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica 319 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) 1900 —
500 Id. Acciai. Terni — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. S. Züst, costr. autom. (Intra) (s.) 144 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 130 —
25 Id. Generale immobiliare Agricola 200 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Ledegorona » — —
100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 55 —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 48 50
100 Id. « Eridania » di Genova — —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
100 Id. Soc. Ferraresi 169 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero 168 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi 40 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. 145 —
100 Id. Torin. pan. past. 90 —
1 Id. Dist. H. I. Milano 718 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana 695 —
500 Id. Cartiera Merid. 273 —
25 Id. Manifattura Lane Borgosesia 496 —
100 Id. Calzif. Casale 173 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 90 —
25 Id. Italiana di San Teodoro 60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature 276 —
100 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 160 —
100 Id. Tess. stampati (Milano) 356 —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili 893 —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) 130 —
100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 341 —
100 Id. di Montepaoni 450 —
100 Id. Fab. Fiammiferi 115 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linee rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,30:

Mercato calmo, ristrettissimo. La Rendita francese, dopo un lieve rialzo, ha chiuso con un po' di reazione. Le Miniere d'Oro più ferme, grazie alle dichiarazioni del Governo inglese circa la mano d'opera cinese nel Rand. I fondi russi resistenti.

BORSA DI VIENNA, 9			
Credito Austriaco	675 75	Lire italiane carta	95 00
Lombarde	160 50	Rend. Austr. (arg.)	99 40
B. Anglo-Austriaca	318 —	Id. in carta	99 45
Austriache	673 50	Unio Bank	550 —
B. Austro-Ungarica	1688 —	Rend. Austr. in	117 40
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 ojo oro	94 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	94 71
Cambio su Parigi	95 55	B. Paesi Bassi	435 —
Cambio su Londra	240 32		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 9			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	72 45
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 50	Ferr. Meridionali	163 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Sue Morse	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	99 50	Rumeno (contanti)	214 40
Rend. Turca 1 ojo	95 00		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura)			
Consol. inglese	87 11/16	Rumeno	86 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	77 —
Argento fino	75 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	238,000
Spagnuolo	95 —		
Turco nuovo	95 1/2	Id. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Esteriore 1902	104 7/8		
Giapponese	90 3/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 luglio. — Per gli stanziamenti anteriori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 9-14 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 9 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,98**.

Genova, 9 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 91 2/3; Londra 25 14 1/2; Germania 122 82; Svizzera 100 05 —; Belgio 99 65 —.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 2 all'8 luglio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 317, vitelli 455, buoi 0, moggie o manze 29, tori 1, vacche 6, suini 94, capre 0, montoni e pecore —, agnelli 0, capretti 0. Totale 902.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, reggiani, modenesi, sardi, francesi.

Suini piemontesi, lombardi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 12 a 13 15 — Vitelli da 9 a 10 00 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 10 a 6 50 — Moggie o manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e sorianí in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 10 75 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 0 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 18 75 — Vitelli 9 50 — Buoi 9 00 — Tori 7 00 — Moggie 9 00 — Soriani 6 75 — Maiali 10 75 — Montoni 0 00 — Agnelli 00 00 — Capretti 19 00.

Dal 2 all'8 luglio si macellarono nel mattatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 475, vitelli 793, buoi 36, manzi in quattro denti 8, id. in due denti 31, moggie o manze 23, tori 13, vacche 19, suini 126, capre 0, montoni e pecore 178, agnelli 41, capretti 26, equini 8 — Totale 1803.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di giugno:

Buoi e manzi capi 217, tori 74, vacche 85, torelli e moggie 111, sanati 1183, vitelli 3161, suini 495, montoni, capre e pecore 762, agnelli e capretti 1185, equini 3 — Totale capi 8.81.

In giugno si macellarono nel contado capi 504.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Barbichon e C.)

Operazioni del 9 luglio 1906.

Organzini	C.	4	Kg.	510,90
Trame	»	3	»	79,38
Greggie	»	4	»	45,88
Art. coll. diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	10	Kg.	634,17
Sete pesate	»	3	»	556,11
Totale	»	10	Kg.	1090,08

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	C.	125	Kg.	9923,75
Pesati	»	25	»	1094,12

Bestiame.

ALBA, 7 luglio 1906.

Buoi al miriagr. L. 8 00 — Vitelli da macello 9 74. Carne (macello genti) al chilo L. 1 60, soriane 0 70. Agnelli 0 0'.

COCCONATO, 7 luglio 1906.

Buoi al miriag. L. 7 15 — Manzi 7 75 —, Vacche 6 00 — Vitelli 8 75 — Pecore 0 00 — Agnelli — —.

Cereali.

ALBA, 7 luglio 1906.

Grano al quintale L. 21 97 — Meliga 19 00.

VERCELLI, 6 luglio 1906.

Frumento al quintale L. 18 00 — Segala 19 75 — Meliga 18 75.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 7 luglio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 36, 2.a q. 32, 3.a q. 28. Grissini 40.

VERCELLI, 6 luglio 1906.

Riso nostrano al quint. L. 18 50 — Riso bertone — — Pistino 21 50.

Foraggio.

VERCELLI, 6 luglio 1906.

Paglia stoppia L. 0 00 — Fieno maggengo 0. 027.

Frutta e Verdura.

ALBA, 7 luglio 1906.

Patate al quintale L. 9 87 — Cipolle — — Pesche 35.

VERCELLI, 6 luglio 1906.

Fagiuoli al quintale L. 74 21 — Ravizzoni secchi 31 50.

Legna e Carbone.

ALBA, 7 luglio 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 22.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 7 luglio 1906.

Polli alla coppia L. 2 00 — Galline 2 70. Robiole fresche al chilo L. 1 60. — Vecchie, 2. Uova alla dozzina 0 77.

COCCONATO, 7 luglio 1906.

Pollame per coppia da L. 1 15 a 1 15 — Robiole al chilogr. da 1 05 a 1 00 — Uova alla dozzina 0 88.

Vino.

ALBA, 7 luglio 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 38 00 — Barbera 33 00 — Dolcetto 28.

Mercati di Genova.

GENOVA, 9 luglio.

Metalli. — Bande stagnate I C. 51, 33 fogli 112 la cassa da L. 27 a 28 — Id. IX id. id., da 32 a 33 — Antimonio regolo in pani, 100 Kg., da 295 a 300 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, da 22 25 — Ferro omogeneo id., da 23 25 — Ghisa in pani Eglinton I, tonnell., da 90 a 91 — Id. Clarence III, da 79 a 79 50 — Lamiera di ferro, nera base, 100 Kg., 30 — Id. zincata N. 26, 37 50 — Ottone in fogli 1.a titolo in base, 235 — Ottone in barre, 235 — Piombo in pani 1.a fusione, 43 — Id. in tubi, lastre e pallini, 48 — Rame raffinato in panetti, 225 — Id. in fogli comuni, 205 — Id. in barre, 235 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 45 — Id. zincati per acqua, 65 — Stagno in pani, marca « Stretto », 466 — Id. puro in verghe, 465 — Zinco in pani 1.a fusione, 72 50 — Id. in fogli N. 8 al 16, 83.

Materiali usati. — Bronzo in rottami cannone, 100 Kg., da L. 180 a 200 — Ottone in rottami tubi, bossoli, ecc., da 145 a 150 — Rame scelto, da 210 a 215 — Lamiere e corniere ferro sbollonato, tonn., da 112 a 115 — Ferro massiccio, da 94 a 98 — Id. leggero, da 65 a 68 — Bronzo rottame campane, 100 Kg., da 190 a 200 — Id. ferrovia, da 180 a 185 — Id. meccanico, da 180 a 232 — Id. marina, 180 — Ottone in rottami masticcio dolce, 140 — Id. agro, 130 — Id. leggero, da 105 a 110 — Rame in rottami non stagnato, 210 — Id. stagnato, da 190 a 195 — Piombo, da 33 a 36 — Zinco tettoia, da 56 a 58 — Id. sfasciature navi, da 45 a 55.

Situazione del mercato:

Rame. — Esordisce a prezzi piuttosto oscillanti, ma in chiusura fermissimo e con buona tendenza tanto qui che sugli esteri mercati.

Zinco. — In leggero declivio e con minore domanda.

Stagno. — In forte ribasso e scarsa domanda, però con vista di prossima ripresa.

Piombo. — A prezzi più facili, ma poco variati dalla precedente.

Antimonio. — Con tendenza più debole ed a prezzi ribassati.

Alluminio. — A prezzi sostenutissimi per pronta consegna e fermissimo per futura.

Ferri, ghise ed acciai invariati. Metalli in rottame molto domandati, ma a prezzi un tantino più facili.

Solfato di rame. — Con domanda più lenta. Solfato di rame inglese, L. 68 25 — Solfato di rame americano, L. 65 — Solfato di rame nazionale, L. 61 al quintale, vagone partenza.

Zolfo. — Mercato attivo, prezzi stazionari. Quotiamo:

Doppio raffinato in pani, da L. 12 a 12 25 — Doppio raffinato impalpabile, L. 14 50 — Doppio raffinato molito, da L. 13 20 a 13 25 — Mezzo raffinato id., da L. 12 50 a 12 75 — » cristello, da L. 12 25 a 12 50 — Secondo avvantaggiato, da L. 11 90 a 12 10 — In cannoli, da L. 14 50 a 15 — Fiori sublimato, da lire 14 25 a 14 75 — Umale, L. 14 — Ventilato, da L. 16 a 16 75.

Il tutto al quintale, reso al vagone partenza Genova.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato attivo a prezzi fermi. Quotiamo:

Superfosfato minerale 13/15, da L. 4 75 a 5 75 — Detto 18/20, da L. 6 75 a 7 25 — Detto d'ossa, da L. 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0, L. 5 50 — Nitrato di soda, L. 26 50 — Solfato di ammoniaca, L. 31 75 — Cloruro potassio Stassfurt 78/80, L. 21 75 — Cloruro potassio proveniense organico 95/99, L. 26 — Solfato potassio id. 95/99, L. 25 — Sangue secco, da L. 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte, L. 25 25 — Cenere d'ossa d'America, da L. 5 75 a 6 — Polvere d'ossa sgelatinate, da L. 0 a 0 25 — Acido solfo (al chilo), da L. 3 a 3 25.

Il tutto al quintale vagone partenza.

FALLIMENTI

Aosta. — Nel fallimento di Nanchy Fedele, negoziante in legname, la delegazione di sorveglianza è stata composta nelle persone dei signori Laval Giuseppe, Balla Gerolamo, Yeuilles Pietro. L'adunanza per la verifica dei crediti è stata fissata al giorno 26 corrente. L'avvocato Pietro Giuseppe Frassy è stato nominato curatore definitivo.

— Nel fallimento di Chancis Vittorio, negoziante in bestiame a Nus, l'avv. Alfonso Faridat è stato nominato curatore provvisorio. La prima adunanza dei creditori è fissata al 17 corrente.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera)		7	9
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	31 75	31 75
» — per agosto		31 60	31 60
» — settembre-ottobre		30 60	30 75
» — » 4 mesi ultimi		30 50	9 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		22 50	22 50
» raffinato id.		56 25	56 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		25 —	25 25
» » a 4 mesi primi		25 37	25 50
Frumento — Mercato calmo.			

LIVERPOOL, luglio (sera) 7 9

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, più facile — Egiziani, pesante — Surats, ristretta. — Domande per il mercato in generale ristretta.

Venute della giornata	Balle N.	6,000	8,000
dei per la speculazione	»	500	500
Esportazione	»	1,000	1,000

Futuri Americani: tendenza più facile; domanda ristretta.

pel corrente	D.	5 85/100	5 80/100
per luglio-agosto	»	5 83/100	5 79/100
per settembre-ottobre	»	5 69/100	5 66/100
per novembre-dicembre	»	5 51/100	5 56/100

Americani e Brasiliani in ribasso 2/100.

Egiziani in ribasso 1/16.

ANVERSA, luglio (sera)		7	9
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/2	17 1/4
» » — » 4 mesi primi		18 —	18 —
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK		9
Cambio su Londra	D.	4 85 11
» Parigi	»	5 19
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	10 90
» » a New Orleans	»	11 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	84 3/8
Grano turco	»	58 —
Farine extra	»	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 7/8
» — » good pel corrente	»	6 25
Zucchero Moscabado n. 12	»	3 4/16

Il raccolto dei bozzoli nel 1905.

Mentre sta per chiudersi il mercato dei bozzoli per la stagione 1906, il *Bollettino di sericoltura* pubblica i risultati completi della campagna serica del 1905, che potrà servire, a suo tempo, di opportuno confronto. Riepiloghiamo.

Il seme-bachi messo in incubazione nella primavera del 1905 fu di oncie 1,110,000 contro 1,055,000 nel 1904. La media del decennio fu di oncie 1,001,510.

Il raccolto italiano dei bozzoli risultò di chilogrammi 38,957,000 nel 1905, contro 42,743,000 nel 1904 e 34,167,000 nel 1903.

Si verificò una sensibile diminuzione di raccolto in tutta l'Alta Italia e specialmente nella Lombardia; solo nelle Marche si ebbe un aumento in confronto al 1904.

Dal quantitativo di bozzoli prodotti risulta che si ottennero in media nel 1905 Kg. 35,09 per oncia di seme; nel 1904 Kg. 40,70; nel 1903 Kg. 35,22.

Il raccolto, suddiviso per regioni, dà i seguenti risultati:

	1904	1905
Piemonte	Kg. 7,500,000	Kg. 6,450,000
Lombardia	16,000,000	14,300,000
Veneto	9,000,000	8,290,000
Liguria	220,000	210,000
Emilia	2,400,000	2,060,000
Marche e Umbria	2,700,000	2,815,000
Toscana	1,500,000	1,460,000
Lazio	150,000	160,000
Meri. Adriatico	180,000	170,000
» Mediterraneo	1,700,000	1,710,000
Sicilia	300,000	280,000
Sardegna	3,000	2,000
Totali	42,743,000	38,957,000

La vendita media dei bozzoli è risultata:

	1904	1905
Gialli puri	da 10 a 13 —	da 10 — a 13 50
Incroc. gialli	» 10 a 12 50	» 10 50 a 13 —
Giapponesi	» 11 a 14 —	» 14 — a 15 —

Quindi il prodotto in seta, dedotti i bozzoli da riproduzione, fu nel 1905 di Kg. 713,000 da bozzoli puri gialli; 2,557,000 da bozzoli incrociati, e 60,000 da giapponesi; in totale chilogrammi 3,330,000 contro 3,706,000 nel 1904, e 3,172,000 media del decennio 1896-1905.

Questi i risultati accertati. Però tenendo conto di ciò che sfugge alle verifiche statistiche, si calcola che il raccolto completo del 1905 salga a Kg. 51,940,000; la seta prodotta a chilogrammi 4,440,000, ed infine la seta prodotta dalla trattura italiana, compresa quella ricavata da bozzoli esteri, a Kg. 5,860,000: ciò che prova che i bozzoli esteri compensano per oltre un quarto la deficienza del raccolto italiano.

La caccia in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 9:

Dopo la deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria, che limitò la caccia al solo mese di novembre, grande era l'aspettativa dei seguaci di Nembrot, come pure nella maggior parte delle nostre popolazioni, per sapere come avrebbe stabilito la nostra Rappresentanza provinciale, cui è affidata la questione della caccia.

Ed oggi la nostra Deputazione provinciale deliberò che l'apertura della caccia abbia luogo il 15 agosto prossimo in pianura, ed il 1.o settembre nella zona di montagna.

Contrariamente poi a quanto si è praticato negli anni decorsi, stabilì la chiusura della caccia al 30 novembre, nel quale solo giorno poi è permessa la caccia colle reti.

E' da prevedersi un'invasione straordinaria nel territorio della provincia di Cuneo di cacciatori appartenenti a quella di Alessandria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 740,3; ore 21: 739,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,4 Minima + 17,2

Piazza Castello — Falde ovest al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 26,2
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 15,8

11 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 14, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 26,1
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 17,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli, ore 20,30: *Masche, Marito e C.ia*, commedia in tre atti di L. Favero; *Un salamo in mar*, vaudeville di Arrighi. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze, ore 21: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Elettrografia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 78, ore 20,30.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso per titoli a posti di maestri nel corso superiore maschile e di maestre nel corso superiore e inferiore femminile delle scuole elementari suburbane della Città di Torino.

Gli stipendi iniziali, pagabili a rate mensili posticipate, sono i seguenti:

Maestri delle scuole superiori maschili suburbane, annue L. **1100**.

Maestre delle scuole superiori e inferiori femminili suburbane, annue L. **850**.

Questi stipendi sono accresciuti del decimo ad ogni quinquennio, e tale aumento è concesso in luogo dell'aumento sessennale di cui all'art. 103 del regolamento generale per l'istruzione elementare.

Ai maestri ed alle maestre è pure assegnata una conveniente abitazione gratuita, o, in difetto, una indennità annua di L. 150 da non computarsi agli effetti della pensione.

Il Municipio versa al Monte pensioni governativo l'intiero contributo del 9 0/0 sullo stipendio legale: inoltre assicura all'insegnante una pensione complementare a conto individuale mediante ritenuta del 6 0/0 sullo stipendio effettivo.

Il concorso è indetto a termini del regolamento generale per l'istruzione elementare modificato con R. Decreto 12 giugno 1904: la graduatoria non potrà in nessun caso avere altra durata od efficacia se non per i posti che si rendessero vacanti durante l'anno scolastico 1906-1907.

Le domande, corredate dei documenti di cui all'art. 129 del regolamento generale predetto, dovranno essere trasmesse alla Segreteria municipale (Divisione 1a, Ufficio Istruzione, via Corte d'Appello, n. 1, piano 2°) non più tardi delle ore 17 del giorno 31 luglio p. v. 13144

Torino, 15 giugno 1906.

V° Il R. Ispettore: **G. DOMINI.** Il Sindaco: **S. FROLA.**

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — 45)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Sulla busta era l'indirizzo.

Il conte Saverio non aveva più nulla d'interessante a conoscere.

Trattenuto tre giorni a Fontaine per la funebre cerimonia del seppellimento della sua vittima e dalla necessità di definire alcuni affari di famiglia, se gli era stato appena concesso di vedere la duchessa immersa in un dolore incommensurabile, Saverio aveva avuto degli utili abboccamenti con Luisa Chemin, la cameriera preferita di lei, ed era entrato in relazione d'affari con il signor Plessis, incaricato di regolare gli interessi della sua sventurata amica.

L'avvocato s'era mostrato con lui molto sobrio di parole e d'una fredda cortesia.

Ma i diritti del conte erano indiscutibili e nessuno tentava di contestarglieli.

Egli ereditava esattamente una fortuna di centocinquanta a centosessantamila franchi di rendita, la duchessa di Brevannes conservando il resto dei beni del suo pronipote che s'aggiungevano ai suoi.

La divisione fu eseguita in poche ore, senza la più piccola difficoltà.

Il conte accettò tutte le proposte del rappresentante di sua zia senza alcuna obiezione, protestando anzi il suo rispetto e la sua devozione per lei.

Egli era dunque restaurato e messo a nuovo.

Le economie del giovane duca de Brevannes, che in blocco formavano una somma considerevole, gli permettevano di riparare alle falle profonde del suo patrimonio e di lasciar supporre che la sua rovina non era completa.

Grazie alla noncuranza e allo scetticismo del Tribunale di Joigny, l'ipotesi del suicidio del disgraziato ufficiale era stata accettata senza difficoltà.

Gli spiriti chiaroveggenti, che subodoravano un'altra causa nella morte di Andrea de Brevannes, tacevano, riservandosi il loro giudizio definitivo.

Essi erano tre.

Uno, quello che avrebbe potuto, grazie alla penetrazione del suo acume, rischiarare le tenebre di quel dramma, temeva, gettando inconsideratamente una luce improvvisa troppo abbagliante, di disonorare un uomo che, dopo tutto, apparteneva alla famiglia della sua amica, la duchessa de Brevannes.

Egli voleva il castigo dell'assassino, ma segretamente e senza rumore, e aveva giurato a se stesso di sacrificare il resto della sua energia e della sua vita a quest'opera di riparazione.

Villedieu, suo figlioccio ed allievo, che non aveva ricevuto le confidenze e si proponeva di aiutarlo con tutte le sue forze.

Yves-Maria, il fedele soldato del luogotenente, che doveva entrare al suo servizio e tentare di rintracciare quella Giovanna che il suo padrone adorava e che egli voleva rivedere ed interrogare.

Disgraziatamente era obbligato a rientrare al suo reggimento, e questa necessità cagionava un ritardo che il conte de Rouvres doveva mettere terribilmente a proprio profitto.

Non era soltanto la fortuna del giovane duca che egli voleva.

Era l'eredità principesca di sua zia, la duchessa De Brevannes.

Ora fra lui e questa eredità vi era un probabile ostacolo.

L'amante di Andrea, colei che aveva avuto formale promessa di divenirne la moglie.

Ed il figlio, anche!

Era appunto l'ostacolo ch'egli voleva annientare, sopprimere, o, almeno mettere nella impossibilità di sbarrargli il cammino ch'egli si era tracciato e di attraversare i suoi progetti.

Non appena libero, subito dopo compiute le prime formalità, il conte si era portato nella casa abitata da Giovanna Vernier.

Là aveva saputo facilmente, da una portinaia assai chiacchierina, che la ragazza che egli desiderava vedere trovavasi in uno stato di salute che non le permetteva di riceverlo.

Cotesta portinaia, donna abbastanza matura e molto cortese, gli disse altresì, nel momento in cui il conte stava per andarsene:

— Guardate! Ecco appunto il dottore che esce.

— Come si chiama?

— Florentin, un medico del quartiere.

Poco dopo il conte si procurava altrove i particolari interessantissimi sulla situazione del dottore.

Gli affari di lui andavano assai male, e la sua posizione era molto precaria.

I clienti erano rarissimi.

Da quell'istante il conte prese il suo partito.

Il dottor Florentin apparteneva a quella classe di bisognosi ai quali nulla è mai riuscito, e che un abile tentatore trova maturi per qualsiasi infamia, se la speranza del successo e d'un cambiamento di fortuna ne sono il salario.

Trovandosi davanti a lui, tutto quanto vedeva intorno a sè, i lineamenti stanchi e appassiti, la tinta biliare di quello sfortunato, confermavano la sua opinione sull'uomo di cui voleva farsi strumento.

— Signore — ripetè il conte — io non ho l'onore di essere conosciuto da voi.... Come vi ho detto, io sono il conte Saverio de Rouvres... Può darsi però che abbiate sentito qualche volta pronunziar questo nome.

Il dottore s'inchinò.

Egli aveva provato una leggera contrazione di muscoli nel petto.

Il conte de Rouvres!

Era il cugino dell'erede del duca de Brevannes.

Il medico taceva, aspettando.

Saverio continuò senza alcun imbarazzo:

— Io vengo a domandarvi un servizio....

— Se mi è possibile....

— Credo di sì; sebbene non entri nelle vostre attribuzioni ordinarie, spero che acconsentirete ad aiutarmi.... Ecco di che si tratta.

Il dottor Florentin non aveva manifestato alcuna sorpresa.

Si sarebbe potuto credere che questa visita non avesse per lui nulla d'impreveduto.

Egli ascoltava senza dare nessun segno di impazienza, nè di curiosità.

E tuttavia una gioia intensa si spargeva nell'anima sua e diceva fra sè che finalmente la sua ora stava per suonare, l'ora della pioggia d'oro così a lungo e così inutilmente attesa.

Altrimenti, perchè quell'uomo sarebbe venuto da lui?

— Volete alludere al preteso suicidio del duca De Brevannes?

Questa volta toccò al conte di provare un certo brivido a fior di pelle.

Quel dottor Florentin avrebbe dunque dei dubbi, farebbe delle supposizioni!

Era egli più forte di quanto supponesse?

— Preteso o no — disse Saverio — che il mio infelice parente siasi ucciso o che sia stato colpito da mano sconosciuta, egli non è, purtroppo, meno perduto per noi. Scoprire i colpevoli, se ve ne sono, ciò che, da parte mia, non credo, è affare che spetta ai magistrati. Sono essi che hanno strozzato l'inchiesta, forse troppo leggermente. Ma non è questo che mi conduce da voi.

— E che cosa, allora?

— Mio cugino Andrea aveva una relazione....

— Ah!

— Con una ragazza, il cui nome vi è noto.

(Continua).